112 — Sabato-Domenica, 21-22 Aprile 1888. GIORNO Anno XXII. GIORNO Sabato-Domenica, 21-22 Aprile 1888 — 112

INSERZIONI
da inserirsi a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di queste Case all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia (franco) 22 - 12 - 7 -
Estero (franco) 31 - 20 - 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri associarsi o rinnovare alla Gazzetta Piemontese ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ancora sulla Cassazione unica

La questione del deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno ha fatto nella Camera dei deputati rapida strada; fin troppo rapida, secondo l'on. Indelli, giacchè in un sol giorno gli Uffici approvarono lo schema ministeriale, nominarono i commissari, questi scelsero a presidente l'on. Tondi, a relatore l'on. Righi il quale, ci si telegrafa, presenterà nella settimana in corso la sua relazione. Il progetto votato dal Senato verrebbe discusso entro il mese, e si crede che verrà approvato anche dalla Camera. Così si sarà fatto un altro passo nella riforma giudiziaria, oggetto di tanti anni di desiderio.

Nella Camera, se ci fossero opposizioni, non ci potrebbero essere che per motivi personali o regionali. Ma, anche considerando la questione semplicemente da questo lato meschino, gli oppositori non avrebbero ragione, giacchè, se si vuol fare un appunto a questa legge, gli è soltanto che essa favorisce gli interessi degli avvocati deputati.

La coscienza prima di tutto. E la coscienza esige che si approvi la riforma, sia pure a scapito delle convenienze particolari, convenienze del momento che non saranno più quelle di domani.

A Torino, e ce ne rincrebbe assai, una parte degli avvocati protestarono contro la riforma, e tentarono di fare una dimostrazione. Essa, fortunatamente, è abortita. Fu come una tempesta in un bicchier d'acqua.

Nel Senato, ove sono gli uomini più competenti e più consumati in questa materia, e, diciamolo pure, i più direttamente interessati, la faccenda è andata abbastanza liscia. Sarà diversamente alla Camera?

Noi stimiamo di poter credere che tutta la controversia si riduca oramai all'art. 5, diventato, nel Senato, campo di battaglia.

Sulla massima, aveva ragione il senatore Spirito Riberi quando diceva:

« Non è possibile, o è quanto meno molto difficile, che un disegno di legge, specialmente se concerne radicali riforme, organizzazioni di servizi ed uffizi, circoscrizioni amministrative o giudiziarie, non leda qualche interesse locale o personale, e non dia luogo a qualche inconveniente. Ma le riforme mai vi sarebbero mai se questi inconvenienti dovessero essere un ostacolo. Neppure si sarebbero raccolte le sparse membra della patria nostra in una grande unità qualora si fossero dovute rispettare tutte le secolari tradizioni, tutti i grandi interessi di importantissime regioni e di illustri città. »

E sull'articolo 5 — l'articolo controverso — lo stesso senatore Riberi, uomo che ha molti anni di esercizio nella carriera giuridica, diceva:

« Io ho la modesta ma profonda convinzione che l'art. 5 è un logico, necessario corollario degli articoli che sono stati precedentemente votati.

« L'art. 125 dell'ordinamento giudiziario dispone che la Corte di cassazione si divide in due sezioni, la prima per le materie civili, la seconda per le materie penali, e l'art. 127 dice che la Corte di cassazione in ciascuna sezione giudica col numero invariabile di sette membri, e che mancando in una sezione il numero dei votanti, viene completato dai consiglieri dell'altra sezione, che per le deliberazioni a sezioni unite la votazione ha luogo in numero dispari non minore di quindici.

« Ora, se si sopprime una delle sezioni, io, invero, non vedo come possa più aver luogo un giudizio a sezioni riunite. Il senatore Calenda afferma però che si può rimediare facilmente alla mancanza dei consiglieri di Cassazione, applicando il disposto dell'articolo 255 dello stesso ordinamento giudiziario, cioè egli crede che si possano chiamare secondo l'ordine di anzianità a comporre il numero richiesto per le sezioni riunite, i presidenti di sezione e in caso di mancanza o di impedimento i consiglieri d'appello che non abbiano preso parte nella causa a decidersi.

« Io dico, avanti tutto, con franchezza, che non so comprendere come, parlandosi di tutelare, per quanto è possibile, il prestigio, l'autorità della Corte suprema, si possa, quando non ci sia un'assoluta necessità, sottoporre la prima decisione di questa stessa Corte a consiglieri di grado inferiore che potrebbero essere membri della Corte d'appello che non ha creduto di acquetarsi al pronunciato della Cassazione.

« Anche l'art. 71 dell'ordinamento giudiziario prevede il caso in cui nelle Corti d'appello venga a mancare il numero necessario dei magistrati per giudicare, e dispone che in mancanza di essi è chiamato a supplire il presidente del Tribunale civile e correzionale o l'anziano dei vice-presidenti, rimanendo però sempre vietato l'intervento in ciascuna sezione di più di un supplente estraneo al Corpo della Corte. E perchè quest'ultima disposizione?

« Perchè si riconobbe che non si doveva alterare l'ordine delle giurisdizioni, perchè sarebbe sconveniente che più membri estranei alla Corte d'appello potessero giudicare delle sentenze stesse che emanano da una autorità inferiore alla quale essi pure appartengono; quindi per la stessa ragione non dovrebbe ammettersi l'intervento nelle sezioni a classi unite di più consiglieri della Corte d'appello.

« Si è altresì osservato che a termini del ricordato articolo 255 può bastare per le deliberazioni a classi riunite il numero di undici magistrati, come appunto ora avviene nella Corte palermitana ed in quella di Firenze. Ma, o signori, coloro che vogliono che vi sia una assoluta uguaglianza fra tutte le Corti di cassazione non dovrebbero chiedere che si aumentassero invece le disuguaglianze che già esistono e non dovrebbero mai desiderare che le Corti di cassazione di Torino e di Napoli, che finora hanno giudicato con 15 membri a classi riunite, potessero d'ora innanzi giudicare con solo undici voti, e tanto più che la Corte suprema di Roma continuerebbe a sua volta a pronunciare i giudizi a sezioni riunite col numero non minore di 15 membri.

« Ma forse avrà potuto fare impressione sul Senato una considerazione dell'on. senatore Calenda, che, cioè, si potrebbe collo stesso personale che rimarrebbe, dopo soppressa la sezione penale delle Corti regionali, pronunciare sulle sentenze del magistrato di rinvio.

« Io però penso che questo personale allora solo potrebbe essere sufficiente quando si continuasse a mantenere l'applicazione di consiglieri di Corte d'appello alle Corti di cassazione. »

Non vogliamo addurre le ragioni arrecate dal ministro Zanardelli nei discorsi pronunciati da lui nelle tornate del 15 e 16 marzo, perchè potrebbe parere che egli non avesse fatto che un'altra prova di eloquenza in una questione di sua iniziativa. Ci limitiamo a riportare la chiusura del suo ultimo discorso, nella quale perfettamente concordiamo:

« Signori senatori, in questo recinto siede e palpita, per ragione indeclinabile di età sua, parte eletta di quella generazione che ha creato l'unità d'Italia negli epici giorni delle nostre rivoluzioni, eroiche non meno che per virtù di belliche gesta, per grandezza di morali sacrifizi sostenuti per questa sacra unità. Io mi sento perciò, più che fiducioso, sicuro che questa generazione, in omaggio alle sacre memorie che sono il suo legittimo orgoglio, affermerà con voto pieno e concorde quell'unità del diritto che già hanno applicata tutti gli altri Stati civili, e che, come disse eloquentemente l'onorevole senatore Auriti, è tanta parte dell'unità politica e morale della nazione. »

La polizia sugli stranieri in Isvizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — In seguito alle recenti inchieste sugli anarchici, socialisti ed agenti provocatori tedeschi, il Consiglio provinciale decise di creare nel dipartimento di giustizia un posto speciale di segretario pella polizia degli stranieri.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Il processo Del Giudice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 3,50 pom.* — Finora rimane fissato al 24 corrente il processo del senatore Del Giudice, il quale verrà giudicato dalla stessa Alta Camera che sta ora giudicando il Pissavini e, a quanto si dice, interverrà al dibattimento. Il Del Giudice, come sapete, è imputato di truffa a danno della signorina Pisacane-Nicotera.

Il re di Svezia — Il Consiglio Ippico — Gli impieghi nell'Archivio di Stato — I beni demaniali — La relazione sul bilancio d'agricoltura — I prestiti ai danneggiati dal terremoto — Il Re a caccia — I documenti sulla questione di Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,45 pom.* — Stamane il re di Svezia si recò a visitare l'Esposizione vaticana. Martedì egli si recherà a Napoli, dove è probabile che visiti la squadra permanente, la quale sarà radunata colà appunto per questo scopo.

— Stamane si adunò il Consiglio Ippico. Venne esaminato il regolamento per il reclutamento degli stalloni. Presero la parola il conte di Sambuy, gli onorevoli D'Arco, Pais ed i professori Breda, Barracca, Gregori ed il generale Boselli. Il regolamento venne, dopo non lunga discussione approvato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la costituzione dei commissari pel concorso agli impieghi nell'Archivio di Stato.

— La Commissione per le vendite dei beni demaniali ha eletto presidente l'on. Trompeo, a segretario l'on. Episcopo.

— Oggi l'on. Lucca presentò la sua relazione sul bilancio d'agricoltura e commercio.

La relazione dice che il ministro Grimaldi accettava la proposta di economie per un milione fatta dalla Sotto-Commissione per quel bilancio ed approvata dalla Giunta generale.

— La Sotto-Commissione pei sussidi ai danneggiati dal terremoto, allo scopo di facilitare i mutui coi privati, deliberò che per i mutui sopra i fondi già gravati da altre ipoteche non sia necessaria la notificazione ai creditori ipotecari, bastando l'affissione del prestito all'albo pretorio. Questa deliberazione verrà domani sottoposta alla Commissione.

— Il Re si recò stamane a Castel Porziano per una partita di caccia.

— Secondo il *Pietro Micca*, i documenti sulla questione d'Africa che sarebbero domani presentati alla Camera avrebbero poca importanza.

Boselli ed i professori napoletani — Il barone Blanc — Il prefetto Ramognini — Le ricompense al merito civile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9,25 pom.* — Il ministro Boselli, ricevendo oggi la Commissione dei professori napoletani condotti dall'on. Bovio, promise di sollecitare la riforma delle scuole secondarie, specialmente circa gli esami di licenza liceale.

— È atteso a Roma il barone Blanc, nostro ambasciatore a Costantinopoli.

— È giunto a Roma il prefetto Ramognini. Egli ebbe un colloquio coll'on. Crispi.

— Quanto prima si riunirà la Commissione per le ricompense al valore civile. La Commissione esaminerà anche la proposta per convertire le menzioni onorevoli in medaglie di bronzo.

I tributi locali alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9,50 pom.* — Alla Camera oggi è continuata la discussione sui tributi locali. L'on. Plebano tenne un discorso che fu assai ascoltato. Egli svolse un ordine del giorno circa la necessità pel Governo di provvedere al problema delle finanze locali, propugnando una distinzione fra grandi e piccoli Comuni, la responsabilità degli amministratori e la specializzazione delle imposte. Fu inoltre assai notevole il discorso dell'on. Maggiorino Ferraris, il quale osservò come negli ultimi anni crebbero straordinariamente gli aggravi dei tributi più popolari, mentre se ne favoriscono altri. Fece voto che si iniziasse veramente una politica finanziaria democratica. Sopra queste questioni importanti si potranno veramente designare i partiti alla Camera. Concludendo propose un ordine del giorno nel quale era detto che i Comuni non possono aumentare i centesimi addizionali nè il dazio consumo senza una preventiva applicazione della tassa del valore locativo almeno fino al 20 0|0 delle entrate ordinarie.

Tale ordine del giorno, il quale, salvaguardando i tributi inferiori, tende a colpire le classi superiori, modifica molto sensibilmente il progetto della Commissione. Si dice che il ministro Magliani inclini ad accettare quest'ordine del giorno. La Commissione si riservò di esaminarlo, e riferirà domani. Anche l'on. Salandra, relatore, si mostrava disposto ad accettarlo, ritirando quello di ieri appoggiato dall'on. Sonnino; pare però che provocherebbe un'opposizione quasi tutta di Destra, oltre a molti agrari. L'on. Toscanelli fece un acre discorso criticando, come al solito, tutto l'indirizzo del Ministero, dicendolo antidemocratico. Esclamò: « Mi meraviglio che l'Estrema Sinistra non se ne sia ancora accorta; ma essa è ormai irrigidita. » (*Rumori*)

L'on. Bovio, a nome del partito, protestò che l'Estrema Sinistra teneva il contegno vigilante d'aspettativa, come del resto fa la maggioranza del Paese. « Quando verrà l'ora della lotta scenderemo in campo, senza bisogno di eccitamenti democratici dell'ultima ora. » (*Bene*)

Anche l'on. Marcora fece analoghe dichiarazioni. Coccapieller fece i soliti sproloquii. Quando Plebano ebbe terminato di parlare, Coccapieller esclamò: « Me ne rallegro; gli ripeto quello che dissi io ieri. » (*Risate*)

— La Commissione pei provvedimenti finanziari si riunì oggi, e fece una lunga discussione se dovesse invitarsi l'on. Crispi per intervenire a dare spiegazioni. Alcuni commissari non volevano questo intervento di Crispi, perchè avrebbe provocato dichiarazioni politiche, mentre si vorrebbe che gli schiarimenti avessero soltanto carattere tecnico. La questione non venne risolta. Intanto si approvarono le proposte presentate dal ministro Magliani nell'ultima seduta, tendenti a colpire i titoli bancari che si trovano a cadere nelle eredità.

Una lettera dell'on. Demaria — Premi della pubblica istruzione — Il Comitato segreto della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,10 ant.* — Il *Don Chisciotte* pubblica una lettera dell'on. Demaria, il quale, come difensore di Pissavini, corregge alcune inesattezze commesse da quel giornale nel render conto del processo, assicura che dopo la sentenza pubblicherà alcune considerazioni non tanto in difesa dell'accusato, quanto per la retta amministrazione della giustizia e pel buon funzionamento delle istituzioni.

— Il premio di 1000 lire, proposto dal Ministero della pubblica istruzione per le migliori pubblicazioni sull'ordinamento delle biblioteche, è stato aggiudicato all'opera del prof. Favara, intitolata: *Libreria Galileo Galilei* e all'opera del cav. Salveraglio della Braidense, intitolata: *Bibliografia della pellagra.*

— Il Comitato segreto della Camera, che era convocato per domenica, è stato rinviato ad altro giorno. Dicesi che il Ministero desideri fare un ulteriore esame del progetto per la nuova aula del Parlamento.

Il processo Pissavini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, *ore 3,50 pom.* — Nella seduta di stamane venne pressochè esaurito il processo contro Pissavini. Ebbe luogo l'esame di parecchi testimoni, fra cui i deputati Tarena e Cerruti, il prosindaco, il maggiore dei carabinieri di Novara. Dicesi che in complesso le deposizioni siano state sfavorevoli all'imputato. Durante la seduta di stamane giunse un nuovo telegramma con cui Pissavini ritirava le dimissioni presentate ieri con un altro dispaccio. Naturalmente questa continua contraddizione dà luogo ad infiniti commenti. È probabile che la sentenza venga emanata questa sera istessa, ad ora tarda, oppure domattina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,45 pom.* — Il senatore Colapietro, fungente da P. M., cominciò oggi la sua requisitoria alle ore 4. Egli fu severissimo. Stigmatizzò lo scandalo dato dal Pissavini, ed evocò una giustizia esemplare. Chiese quindi un verdetto di colpabilità per l'imputato, domandando pene di sei mesi per ciascuna delle tre imputazioni, il che equivarrebbe a 18 mesi di pena. Accennò pure ad altre pene, quali l'interdizione dei pubblici uffici e la perdita dei diritti civili, rimettendosene alla saviezza della Corte. La requisitoria terminò alle ore sei. Domani al tocco la Corte si riunirà per redigere la sentenza, la quale verrà pubblicata alle ore 4 pom.

La malattia dell'imperatore Federico

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 6,45 pom.* — Ecco le ultime informazioni sulla salute dell'imperatore: — Le espettorazioni di marcia continuarono interpolatamente. Finora non è constatata la polmonite, ma è probabile l'infezione, e la cannula d'argento venne sostituita con una cannula d'alluminio. L'imperatore mangia con discreto appetito anche carne cruda.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 10,12 pom.* **(Urgenza)** — Anche stasera l'imperatore venne colto da febbre più violenta di quella che lo tormentava durante la giornata. Del resto, lo stato dell'infermo è immutato.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è informata che l'imperatore ha continuato ad espellere ad intervalli sempre maggiori materie dalle vie respiratorie artificiali; quantunque, a giudicare lo stato attuale, la prudenza sia ancora necessaria, tuttavia è innegabile che ne è derivato un miglioramento, benchè la febbre continui ancora; l'estensione del male ai polmoni è sempre esclusa.

È insussistente la gonfiezza ai piedi ripetutamente annunziata. Si è sostituita senza difficoltà alla cannula d'argento usata finora un'altra di alluminio più leggera.

CHARLOTTENBURG (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,48 ant.* — **(Urgenza).** — L'imperatore passò una notte piuttosto buona. La sua debolezza è grande: ciò nullameno il dott. Mackenzie crede che l'imminenza del pericolo sia stata scongiurata e la crisi felicemente superata.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il *Reichsanzeiger* dice che l'imperatore ha ricevuto ieri ed oggi il generale Winterfeld pel solito rapporto.

CORRIERE D'AFRICA

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Ieri giunsero dall'Abissinia lettere dirette da capi a notabili di Massaua ed esprimenti desiderio di pace. Esse dicono non essere conveniente fra cristiani il farsi la guerra. Le lettere mancano però affatto di indicazioni concrete e determinate circa le garanzie necessarie ad assicurare l'avvenire. Non si dà importanza a tali lettere, se non perchè esse confermano un desiderio generale in Abissinia. Domattina si farà l'inaugurazione dei forti permanenti costrutti a Saati. Alle ore 5,45 partirà dalla stazione di Abd-el-Kader un treno speciale recante il generale San Marzano, le autorità e gl'invitati alla cerimonia. Domenica parte lo *Scrivia* con parte del sesto battaglione.

Nota. — Il 6° battaglione, comandato dal maggiore Meli cav. Alfio, faceva parte del 2° reggimento d'Africa (IV brigata). Esso era stato formato su quattro compagnie, tratte integralmente dai reggimenti 18°, 35°, 67° e 76° di fanteria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 9,20 pom.* — Una corrispondenza alla *Riforma* da Massaua dà lode agli Italiani, i quali, vincendo l'entusiasmo bellicoso, non uscirono da Saati, altrimenti si sarebbe dovuto deplorare una seconda Dogali. Il corrispondente insiste nel credere che il negus sarà costretto a venir a patti cogli Italiani, perchè, trovandosi circondato da nemici, si trova nella impossibilità di approvigionarsi di armi e di munizioni.

La regina Vittoria a Firenze.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Mentre la fiaccolata sfilava sotto le finestre della villa Palmieri, la regina assisteva al balcone, ricevendo la Commissione dell'*album* e della fiaccolata, intrattenendosi a parlare in italiano, esternando la sua viva compiacenza per le numerose prove di simpatia ricevute. Quindi il principe di Battenberg, a nome della regina, invitò a cena i membri della Commissione. La cena era presieduta dal principe di Battenberg, che fece un brindisi a Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 20, *ore 8,10 pom.* — Il sindaco marchese Torrigiani ed i membri della Giunta fecero una visita di congedo alla regina Vittoria. Questa visitò poscia le Gallerie degli uffici e gli storici appartamenti del Palazzo Vecchio. La principessa Beatrice visitò il prefetto Gadda, ringraziando a nome della regina per la fiaccolata.

Il trattato ispano-italiano.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il trattato di commercio ispano-italiano fu approvato ieri dalla Camera e trasmesso oggi al Senato.

Gli avvenimenti in Francia.

I disordini boulangisti a Parigi. Un'opinione di Bonghi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Iersera alcune bande percorsero vari quartieri della città e dintorni, portando coccarde e facendo dimostrazioni. La Polizia sbarrò la strada alla piazza del Pantheon. Avvenne una rissa fra studenti boulangisti e antiboulangisti. Si fecero alcuni arresti. I giornali considerano le due votazioni di ieri della Camera come contraddittorie e provanti nuovamente l'incoerenza della Camera, poichè, dopo espressa la fiducia nel Gabinetto, sembrò quindi approvare la revisione della Costituzione, di cui Floquet aveva domandato l'aggiornamento.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Daily News* stima che le lotte interne, le quali si preparano in Francia, fanno presagire la pace all'estero. Un paese così diviso non è in istato di fare guerra, e Bismarck deve considerare Boulanger come un alleato provvidenziale.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, *ore 9,10 ant.* — Ieri è stata una giornata campale riguardo alla agitazione boulangista. Durante il giorno gli animi erano stati eccitati. Si prevedeva qualche disordine. La Polizia stava sull'attenti. In fatti, verso sera, i disordini scoppiarono. Le dimostrazioni boulangiste e antiboulangiste furono parecchie e in vari punti della città. Tutte degenerarono in risse e colluttazioni; ma quella degli studenti ebbe più dolorose conseguenze. Potevano essere intorno a due migliaia di studenti; cantando la *Marsigliese* e gridando a squarciagola: *Abbasso Boulanger! Abbasso il dittatore!* vennero all'*Hôtel du Louvre*. Qui s'incontrarono con le bande boulangiste e vi fu subito scambio di botte con bastoni.

La Polizia, ch'era appiattata nei pressi, sbucò fuori e intervenne per sedare la lotta. Allora la folla dei curiosi cominciò a sbandarsi. Ma in piazza della Vittoria la rissa degenerò in una vera e generale battaglia. Alla fine gli studenti dovettero cedere il campo; malmenati i più, e taluno di essi anche seriamente ferito, ritornarono al loro Quartier Latino.

Laurent ha scritto nel *Paris* un articolo, in cui definisce il Boulanger « una figura equivoca » e « candidato senza franchezza. » Si crede probabile un duello.

— Il *Matin* pubblica una conversazione fra il suo corrispondente e l'onorevole Bonghi. Questi avrebbe detto che se Crispi fosse stato al potere nel 1880, la triplice alleanza non sarebbe stata conclusa, credendo egli all'amicizia di Crispi per la Francia. Bonghi crede che il trattato di commercio del 1881 verrà ripreso con poche modificazioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Contrariamente alla notizia che correva durante il pomeriggio nei corridoi del palazzo Borbone, è insussistente che Boulanger abbia mandati i padrini a Charles Laurent in seguito all'odierno articolo del *Paris*.

Il dramma di Charlottenburg e l'Europa.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20. — Il corrispondente dello *Standard* da Vienna dice che i Circoli politici austriaci credono che, dopo terminato il dramma di Charlottenburg, gli avvenimenti internazionali riceveranno una pronta soluzione, che tutto il genio di Bismarck non saprà risparmiare all'Europa.

Oscar II in Spagna.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Pare che la Reggente riceverà a Madrid il re di Svezia. La Reggente partirà da Madrid per Barcellona il 24 maggio; quindi l'inaugurazione della Esposizione universale si terrà il 27 stesso mese.

La revoca di un mandato di cattura.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il procuratore di Posen rende noto che, in seguito all'amnistia, il mandato di cattura contro l'arcivescovo Ledochowski fu revocato.

I torbidi d'Oriente e l'Austria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 6,40 pom.* — Crescono con intensità le rivolte dei contadini in Rumenia. Presso Calarasch furono esportate le rotaie dalla ferrovia per parecchi chilometri, e furono bruciate moltissime case. Il Governo spedì truppe con poteri discrezionali.

— Anche in Rumelia scoppiarono dei disordini di simile carattere grave.

— Intanto, in Serbia, fra Pirot e Leskowatz, presso il confine bulgaro, si formarono delle bande col proposito di penetrare in Bulgaria per suscitarvi la rivolta.

— Commentando, intanto, la gravità dei dissensi nazionali in Austria, la Stampa ungherese chiede come, in tali condizioni, l'Austria potrà superare la prossima grave crisi europea.

Guido Baccelli a Firenze. Un incidente alla clinica medica.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 8,10 pom.* — L'on. Guido Baccelli si trova da alcuni giorni in questa città. Oggi, invitato dal prof. Federici, tenne alla clinica medica una brillante lezione sul cuore, argomento su cui fece speciali studi. Incidentalmente egli criticava, non senza vivacità, i lavori analoghi compiuti dal defunto prof. Burresi; allora un figlio di questo, laureato in medicina, interruppe il Baccelli apostrofandolo con risentimento. Alcune spiegazioni del Baccelli esaurirono l'incidente.

La legge militare al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il Senato ha cominciato a discutere la legge militare.

Incontro della regina d'Inghilterra e dell'imperatore d'Austria.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — L'imperatore d'Austria si incontrerà colla regina d'Inghilterra il giorno 23 aprile, alle 9 ant., in questa stazione. Essi faranno insieme colazione.

I fondi segreti alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — *Camera.* — Discutesi il capitolo dei fondi segreti. L'Opposizione dichiara che voterà contro.

Taaffe risponde che non considera la votazione del credito pei fondi segreti come una questione di fiducia. Il credito è respinto con 128 voti contro 116.

Wiedersperg chiede l'appello nominale dicendo che tale voto non può essere che un errore. Il presidente della Camera dichiara la proposta inammissibile.

Suicidio d'un console italiano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Il *Corriere di Lagos* reca che il console italiano Legrand si è suicidato con una rivoltellata.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 aprile.

La seduta è aperta alle 2,30. Pochissimi i deputati presenti. L'aula è molto oscura; una dirotta pioggia si riversa sulla città. Tre sono i ministri intervenuti: Crispi, Magliani e Saracco.

Il PRESIDENTE comunica una domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Diligenti, accusato di libello famoso contro l'on. Attilio Luzzatto, direttore della *Tribuna*.

MAGLIANI presenta alcune note di variazione ai bilanci del Tesoro ed alle entrate dei Ministeri della pubblica istruzione e d'agricoltura e commercio. (*Commenti*)

LUCCA presenta la sua relazione al bilancio d'agricoltura, industria e commercio.

Si riprende la discussione del

Progetto sui tributi locali.

SONNINO combatte il progetto; vorrebbe almeno che se ne stralciasse quanto riguarda il dazio-consumo, rinviando ad altro tempo la trattazione della parte restante. Dimostra che parecchie tasse che con la presente legge si abbandonano agli enti locali, non hanno verun carattere di tasse locali, ad eccezione di quella sul valor locativo. Ritiene insufficienti i cespiti che se ne trarranno. Dice che al riordinamento delle finanze comunali non si potrà giungere fino a quando lo Stato non si troverà in grado di rinunciare a qualcuno dei cespiti dei propri redditi. Conclude dichiarando che il progetto non raggiunge lo scopo, enunciato ieri dal ministro, di sgravare cioè il lavoro e colpire la vera ricchezza. Associasi quindi alla proposta di Salandra, di stralciare gli articoli riguardanti il consolidamento del dazio consumo, rimandando gli altri a tempi migliori e dopo che siano maturatamente studiati. Se questa proposta non sarà accettata, voterà contro la legge.

PLEBANO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare le riforme necessarie per risolvere efficacemente il problema della finanza locale, e passa alla discussione degli articoli. » Dice che ai mali che travagliano i Comuni le disposizioni del presente progetto non porgono verun rimedio. Esse sono assolutamente inadeguate ai bisogni e non fanno che confermare il concetto dell'accentramento, tanto dannoso allo sviluppo della risorse locali.

VIGONI vorrebbe che il ministro facesse dichiarazioni più esplicite di quelle fatte ieri intorno alla facoltà ai Comuni di eccedere il limite della sovrimposta.

COCCAPIELLER insiste sulle sue considerazioni svolte ieri intorno alla necessità di provvedimenti efficaci per migliorare le condizioni economiche dei Comuni. Associasi alle osservazioni di Plebano.

DELLA VALLE lamenta che il presente progetto non soddisfi menomamente ai bisogni dei Comuni e delle provincie. Crede che con esso non si rispettino egualmente gli interessi di tutte le classi sociali. Ritiene, per difetto di sistema nell'applicazione, insufficiente la tassa sul valor locativo e la tassa di famiglia; invita il ministro a studiare il grave argomento e a presentare riforme più radicali.

TOSCANELLI sostiene che il progetto presente consacri il principio della finanza aristocratica, nonostante che il ministro dell'interno, da deputato, abbia sempre sostenuto la necessità che fosse iniziata una finanza democratica. Il progetto stesso stabilisce una tutela, ma tutta a beneficio dei ricchi; non esiste la voce per le classi povere.

TEGAS esamina le disposizioni del progetto, che ritiene non giovino molto ai piccoli Comuni rurali, che sono quelli i quali hanno maggior bisogno di essere aiutati. Non approva il concetto, ieri manifestato dal ministro, che debbasi cercare di sgravare le imposte indirette, aggravando maggiormente quelle dirette. Conclude proponendo il rinvio del progetto perchè sia seriamente ristudiato, trattandosi di regolare una materia della massima importanza.

FERRARIS MAGGIORINO è dolente che il sistema tributario proposto colla presente legge non provveda equamente alla ripartizione dei tributi, poichè le classi povere continueranno, anche per lo innanzi, a concorrere più delle altre classi sociali ai proventi delle tasse locali. Riservandosi l'esame della questione circa le spese dei Comuni, dichiara di accettare intanto la presente legge che, sistemando i tributi, segna già un progresso. Augurasi che presto possano realizzarsi quei provvedimenti atti a meglio giovare alle classi lavoratrici.

FLORENZANO presenta e svolge una proposta di rinvio della legge, poichè con essa non risolvesi convenientemente il grave problema del riordinamento dei tributi locali; problema che potrà avere efficace soluzione dopo la discussione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

BOVIO, al rimprovero fatto da Toscanelli essere l'Estrema Sinistra irrigidita, risponde che il partito a cui appartiene ha assunto un contegno di aspettativa, interpretando il sentimento del paese; ma quando arriverà la discussione di leggi importanti, l'Estrema Sinistra rientrerà intera nella lotta con la sua fisonomia e col suo programma.

MARCORA, allo stesso rimprovero, risponde accennando alla parte avuta dall'Estrema Sinistra nell'invocare provvedimenti per un efficace ed equo riordinamento dei tributi.

Rimandasi il seguito della discussione a domani. Levasi la seduta alle ore 5,40.

BORSA UFFICIALE.

21 aprile.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 87 1|2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1|2	100 95 — 101 15	— — — — —
»	100 95 — 101 05	— — — — —
Svizzera	100 80 — 100 90	— — — — —
Londra +2	— — — —	25 48 — 25 46 —
Id. lungo	— — — —	25 48 — 25 46 —
Germania +3	— —	breve 124 5|8 125 1|8
		lungo 124 5|8 125 1|8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1|2 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1|2 0|0.

Cronaca della Borsa. — (A. Gotteri) — 21 aprile. — Non è facile oggi sapere quale sia lo stato di salute dell'imperatore. I dispacci dei giornali del mattino lo danno addirittura migliorato, e quasi si avrebbe la speranza di vederlo risanare.

I listini dei nostri *remisiers*, per contro, lo trovano aggravatissimo, ed a tal fatto attribuiscono la leggera debolezza di ieri sera.

Non è la prima volta che tali contraddizioni succedono, e crediamo piuttosto ch'esse siano l'espressione di un desiderio e d'un interesse più che altro.

Dell'agitazione francese nulla di nuovo.

Si è alla calma, nè crediamo verrà per ora turbata.

Ore 12. — Calmi.

Rendita contanti 96 90 96 85.

Rendita fine corrente 96 90 96 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobiliari 864 —, 863 —	Meridion. 798 —, 800 —
B. Torino 751 —, 754 —	Mediterr. 622 —, 623 —
Sub.-Mil. 220 —, 227 —	Veneta 174 —, 175 —
B. Sconto 380 —, 382 —	Esquilino 170 —, 178 —
Tib. vecc. 455 —, 456 —	Fond. Ital. 264 —, 266 —
Cred. Tor. 546 —, nom. —	Cartiere 500 —, nom. —
Ind. Comm. 305 —, nom. —	

Cassa Sovvenzione Milano 517 50, 518 —.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 20 aprile.

Cambio su Londra	D.	4 86
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 3|8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3|8 cents
Cotone Middling	»	9 3|4
» » a New-Orleans	»	9 1|8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	5,000
» pel Continente	»	1,000
Entrata cotoni nella settimana	»	28,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	20,000
» pel Continente	»	15,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	587,000
Frumento rosso	D.	» 94
Granoturco	»	» 68
Farine extra-state	»	3 15 a 3 85
Nolo cereali per Liverpool nominale.		
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14 28
» » Good	»	14 12
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 13|16

APRILE: giorni 30 — P. Q. 19 — L. P. 26.
Sabato 21 — 112° giorno dell'anno — Sole nasce 5,23, tr. 7,11 — Sant'Anselmo vescovo.
Domenica 22 — 113° giorno dell'anno — Sole nasce 5,21, tr. 7,12 — Il Patrocinio di S. Giuseppe.

Pei contribuenti.

Riscossione delle imposte. — Quietanze dei ricevitori provinciali. — Dopo la pubblicazione del *Manuale dell'esattore* compilato dall'avvocato Giordani ed edito dalla Ditta L. Roux e C., si sono decise varie questioni in merito alla riscossione delle imposte, che crediamo pur utile far conoscere in questa rubrica. Ieri abbiamo già cominciato a dare la soluzione di una questione; oggi ne diamo un'altra, e così seguiteremo man mano che si presenterà il caso, certi di far cosa grata ai nostri abbonati.

Le quietanze apposte dai ricevitori provinciali od esattori sui buoni di rimborso delle somme da essi pagate per detto titolo di quote indebite ai contribuenti vanno invece esenti dalla detta tassa di bollo; la duplicità dei mandati od ordini di rimborso non costituendo in sostanza che un puro giro di contabilità, mentre in realtà il pagamento fatto dall'esattore al contribuente e dallo Stato all'esattore riflette una stessa causale.

Gazzetta Ufficiale. — Dal 8 al 15 aprile.

Accademia Albertina di Belle Arti in Torino. — Il R. D. 25 marzo approva lo statuto ed il regolamento dell'Accademia Albertina di Belle Arti in Torino. — *G. U.* 10 aprile.

Cassa di risparmio. — Approvazione del nuovo statuto della Cassa di risparmio di Pescia. — R. D. 18 marzo. *G. U.* 11 aprile.

Casse postali di risparmio. — Un R. D. stabilisce che con effetto dal 1° maggio p. v. la facoltà accordata ai titolari di libretti delle Casse postali di risparmio di valersi della Amministrazione delle Poste per la riscossione di interessi liberamente esigibili su certificati di rendita nominativa del Debito Pubblico (consolidati 5 e 3 0[0) è estesa alle rendite vincolate ad usufrutto vitalizio o per un tempo determinato liberamente esigibili sulla presentazione dei relativi certificati accompagnati, quando occorra, da attestazioni di esistenza in vita degli usufruttuari.

Collegi elettorali. — Il Comune di Torre Pallavicina è stato separato dalla sezione elettorale di Pumenengo, ed è stato costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Bergamo. — R. D. 8 marzo. *G. U.* 11 aprile.

Id. — Il Comune di Concerviano è stato separato dalla sezione elettorale di Longone Sabino, ed è stato costituito in sezione elettorale autonoma del II Collegio di Perugia. — R. D. 8 marzo. *G. U.* 14 aprile.

Comuni. — Il Comune di Pauli Monferrato, in provincia di Cagliari, cambia l'attuale sua denominazione in quella di Monferrato a cominciare dal 1° aprile 1888. — R. D. 4 marzo. *G. U.* 12 aprile.

Credito fondiario del Monte dei Paschi in Siena. — Di questo Credito fondiario è stata autorizzata la istituzione di agenzie in Città di Castello e Volterra. — R. D. 15 marzo. *G. U.* 11 aprile.

Dazi d'entrata. — A partire dal 1° maggio p. v. ai dazi iscritti nella tariffa generale per le dogane sono sostituiti i seguenti: pesci marinati o sott'olio, compreso il tonno in scatole, L. 20 al quintale; pesci marinati o sott'olio, compreso il tonno, conservati in altro modo, L. 30 per quintale. — R. D. 12 aprile. *G. U.* 12 aprile.

Enti morali. — L'Opera pia Società di patrocinio pei poveri pazzi del Comune d'Imola è stata eretta in Corpo morale. — R. D. 9 febbraio. *G. U.* 11 aprile.

Fortificazioni della Maddalena. — Il personale assegnato alla Direzione straordinaria del genio militare della Maddalena è stato aumentato di due assistenti locali che sono stati messi a disposizione del ministro della marina da quello della guerra. — R. D. 11 marzo. *G. U.* 10 aprile.

Istituto di Belle Arti di Bologna. — Con R. D. 15 marzo è stato abolito il posto di aggiunto al professore di geometria prospettica ed architettura ed è invece istituito un posto di aggiunto al professore di letteratura e storia applicata alle Belle Arti collo stipendio annuo di L. 1500. — *G. U.* 11 aprile.

Ministero della guerra. — Con R. D. 29 marzo è stato aumentato il personale addetto al Ministero della guerra. — *G. U.* 9 aprile.

Porti marittimi. — Con R. D. 12 febbraio è stata approvata la classificazione degli otto porti marittimi di Messina, Catania, Palermo, Rio Marina, Bari, Termini Imerese, Porto Corsini, Avenza, ed è stata pure approvata la designazione degli enti interessati nelle spese dei porti stessi, colla quota di concorso rispettivamente agli enti assegnata. — *G. U.* 9 aprile.

Sifilicomi. — Con R. Decreto 29 marzo sono stati abrogati i regi decreti 2 settembre 1871 ed il relativo regolamento generale dei Sifilicomi. Con altri Decreti sarà stabilito il tempo per la cessazione dei Sifilicomi, i modi e le condizioni secondo i quali dovrà essere provveduto alla cura ed alla profilassi delle malattie celtiche ed alla polizia dei costumi. — *G. U.* 12 aprile.

Tasse di famiglia. — È stata data facoltà al Comune di Orroli di applicare nel quinquennio 1889-93, la tassa di famiglia col massimo di L. 80. — R. D. 11 marzo. — *G. U.* 11 aprile.

Id. — Il Comune di Borutta è pure stato autorizzato a applicare pel 1888 la tassa di famiglia col massimo di L. 40. — R. D. 15 marzo. — *G. U.* 11 aprile.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Fratelli Bosso bilancio depositato attivo L. 60,000 stabili, L. 16,500 merci e mobili, L. 7945 75 crediti dubbi, L. 50,197 45 crediti esigibili, totale L. 136,703 20; passivo L. 183,955 25; sbilancio L. 42,852 05.

Novara. — Fallimento Manzetti Battista: attivo L. 16,000 in stabili, L. 1777 merci e mobili, L. 6032 crediti; passivo L. 15,218 chirografario e L. 20,000 ipotecario.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Giovanni Panza, Francesco Ferrero e Paolo Ferrero-Gola, costituirono con privata scrittura Società in accomandita semplice, sotto la ragione Ditta Panza, avente per oggetto il commercio della carta. Capitale sociale L. 70,000, delle quali L. 40,000 conferte in parti uguali dai due soci responsabili Ferrero Francesco e Paolo Ferrero-Gola, e L. 30,000 dal socio accomandante Giovanni Panza. Durata della Società anni 5.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Con istrumento del notaio Cassinis, per contratto di matrimonio tra il signor Rovere Adolfo e la damigella Maria Balmat, la sposa si costituì in dote L. 4000, oltre il corredo di L. 2000. — Con istrumento del notaio Cassinis per contratto di matrimonio tra il signor Gustavo Morelli e la signora Emma Bianco, la sposa si costituì in dote L. 120,000 ed un corredo di L. 5000. Non venne stipulata comunione di beni.

Borsa di Genova, 20 aprile.		Az. Ferr. Marid.	622 —
Rend. ital. cont.	96 87	*Cambi.*	
» » f.m.	96 90	Londra — vista	25 55
Az. Banca Nazion.	2096 —	» lett.	25 57
» Credito Mobil.	982 —	Parigi — vista	101 05
» Ferrov. Merid.	795 80	» lett.	101 10
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 19	
Vienna, 20		Cambio su Parigi	50 25
Mobiliare	270 20	Cambio su Londra	127 —
Lombarde	75 —	Lire italiane	49 70
Banca Anglo-Austr.	102 50	Rendita Austriaca	80 55
Austriache	225 50	Id.	78 00
Banca Nazionale	885 —	Unionbank	190 50
Napoleoni d'oro	10 05 5	Rend. Austr. nuova	110 45
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 20		Cons. Prussi. 4 0[0	107 10
Mobiliare	136 20	Id. 3 1[2 0[0	101 90
Austriache	90 00	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 29	Prest. Orient. Russo	50 20
Rendita Italiana	94 90	Argento per chili	100 90
Turco nuovo	14 —	Mediterraneo	121 20
		Londra, 20 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	99 15[16	Egiziano 1878	80 3[8
Rendita Italiana	93 7[8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 5[8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	67 5[8		
Turco nuovo	14 1[16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 20.			
Rend. fr. 3 0[0 amm.	84 00	Egiziano 6 0[0	437 3[10
» 3 0[0	81 90	Rend. ungher. 4 0[0	78 5[16
» 4 1[2 0[0	106 05	Rend. spagn. ester.	67 3[4
Rend. ital. 5 0[0	93 85	Banca di sc. di Parigi	455 —
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	511 1[4
Consolid. inglesi	99 15[16	Argento fino	251 50
Obbl. Lombarde	295 25	Credito fondiario	1350 —
Cambio sull'Italia	7[8	Suez	2131 —
Turco nuovo	14 1[4	Panama	278 —
Banca di Parigi	742 —	Lotti turchi	36 50
Tunisine	504 1[4	Ferr. Meridionali	763 —

MILANO, 18 aprile. — Frumento nostrano da lire 22 00 a 23 00 — Id. Po da 22 75 a 23 75 — Granturco nostrano da 11 00 12 50 — Id. Po da 11 00 a 11 50 — Segale da 14 50 a 15 00 — Risi nostrano da 25 50 a 30 00 — Id. Pugliese da 28 00 a 30 00 — Avena da 13 50 a 14 00.

Stagionatura sociale delle Sete in Torino, 20 aprile.

Organzino . . . . colli	7 —	K.	603 82
Greggia . . . . colli	5 —	K.	509 56
Totali colli	12 —	K.	1113 18
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	316	K.	20023 86

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Il Cinquantanove in Toscana

LETTERE E DOCUMENTI DEL BARONE RICASOLI*

« Non voglio lasciare sfuggire questa opportunità per manifestarle la vivissima mia ammirazione per quanto la Toscana, e lei in particolare, ha fatto dopo la pace di Villafranca. Se qualche cosa al mondo temperare potesse l'amaritudine che quell'atto fatale mi ha fatto provare, sarebbe lo spettacolo che quella parte insigne d'Italia ha dato al mondo. Ella ed i suoi concittadini, colla loro prudenza, colla loro fermezza, col loro patriottismo hanno riportato una vittoria morale, le di cui conseguenze saranno più feconde di quelle di Solferino. »

Così scriveva, in data 23 settembre 1859, a Bettino Ricasoli il conte di Cavour dal suo ritiro di Leri, dove attendeva il momento opportuno per riprendere il timone della fortuna d'Italia.

Infatti, dopo Villafranca, il grande affare della Unità italiana dipendeva principalmente dall'atteggiamento e dalle risoluzioni dei Toscani, allora sì fortemente governati e provvidenzialmente guidati dal barone Ricasoli.

***

La lettera suddetta è nel terzo volume, che ora viene pubblicato, della *Corrispondenza documentata di Bettino Ricasoli*: si va così erigendo alla statua ideale del barone un magnifico piedistallo epistolare. Più che la biografia del grand'uomo, ve risulta (per merito degli editori Aurelio Gotti e Marco Tabarrini) tutta la storia della nostra indipendenza ed unità nazionale in molti punti, arcani finora, pienamente rivelata, in molti altri già noti, largamente illustrata.

Saputa la fuga del granduca, il Lambruschini scriveva al Ricasoli: « Auguro alla Toscana che nei consigli governativi prevalgano i suggerimenti che tu saprai dare. » L'augurio non fu vano: e per grande ventura il Ricasoli vide subito colla maggior chiarezza e volle sempre colla massima risoluzione il punto vero: cioè non solo di impedire una restaurazione granducale, ma fare della Toscana la leva per costituire l'Italia una con Vittorio Emanuele.

Lo scopo fu virtualmente raggiunto quando l'Assemblea toscana nominò reggente il principe di Carignano: quindi questo volume che va dal 28 aprile al 7 novembre 1859, si può dire che comprenda l'epoca più critica della rivoluzione nazionale. Mentre tuonava il cannone in Lombardia, il Ricasoli lavorava perchè la Toscana concorresse alla guerra nazionale; cessate le armi, perchè l'Italia si facesse nonostante la pace.

***

Ciò si dice ora in poche parole: ma bisogna leggere questo drammatico volume per comprendere quanto cuore e quanto senno ci volesse allora a non perdere la bussola.

Questi sono documenti umani che fanno davvero palpitare; un passo falso, una illusione sarebbe bastata per rendere impossibile ciò che fortunatamente divenne un fatto compiuto. Parecchi allora seppero vedere fra le tenebre: nessuno in Toscana ebbe l'occhio penetrante più del Ricasoli, nè più sicuro il braccio nel guidare il popolo.

Non v'è lettera, non v'è documento, non v'è pagina in cui non si provi l'appassionata curiosità di vedere in qual modo quel grande generale della politica e il suo stato maggiore riuscissero a risolvere le più delicate difficoltà del problema patriottico.

***

Fra i cooperatori del Ricasoli figura nobilmente il suo diletto fratello Vincenzo, che militando nell'esercito piemontese manda al barone sicure notizie della guerra e della politica, gli dà opportuni suggerimenti per trasformare le milizie toscane in italiane secondo il tipo piemontese, propone ad esempio la costanza dei piemontesi nel sopportare tranquillamente l'invasione austriaca, biasima le tendenze autonomiste di Ulloa, suggerisce fra gli ufficiali superiori piemontesi i più adatti per il Ministero della guerra in Toscana, dimostra come il Fanti sia più opportuno di Garibaldi per comandare in capo l'esercito dell'Italia centrale.

Molto diverso, fuor che nell'amor di patria, l'arguto ed ameno Giorgini scrive più volte anche lui al barone: gli scrive per raccomandargli la semplificazione burocratica; gli scrive mentre era in missione per far conoscere a Vittorio Emanuele i voti delle popolazioni toscane; gli descrive le dimostrazioni di Torino e di Milano; tutte lettere eleganti, squisite, perfette nel genere famigliare, perfette di lingua e di stile... beati i posteri, che potranno gustare un suo epistolario!

Poi c'è il cauto Galeotti, timoroso di proteste diplomatiche, timoroso che si pensi sul serio alla rivoluzionaria demolizione del forte di Belvedere, timoroso dei mandati imperativi, timoroso della pressione del pubblico alle sedute dell'assemblea, timoroso del suffragio universale: insomma temperamento da codino, eppure liberale sincero e illuminato.

Invece niente affatto illuminato sulle esigenze dei tempi il buon Lambruschini; lontano dal mondo, chiuso nelle sue contemplazioni e fra i suoi rustici di San Cerbone, si ostina con lunghe lettere e querimonie a persuadere il Ricasoli (fortunatamente ostinato) che in Italia logica e pratica esigevano la confederazione piuttosto che l'unità.

***

Fra i cooperatori del Ricasoli primeggia per acutezza di vedute, per sicurezza di consiglio, per disinvoltura nelle difficoltà, per intelligenza degli uomini e delle cose, Vincenzo Salvagnoli; alla sua destrezza è affidata la missione di intendersi con Napoleone III, con Vittorio Emanuele e col Cavour circa la spedizione francese in Toscana; il suo tatto giova a stabilire che il principe Napoleone sarà *solo il comandante del V Corpo*. Poi nell'ottobre è ancora lui che rimette in carreggiata presso Vittorio Emanuele e presso il Ministero piemontese l'affare risolutivo della reggenza al principe di Carignano; lo accompagnava come segretario Celestino Bianchi, diligentissimo osservatore e informatore; questi parlava molto, ascoltava moltissimo, scriveva al Ricasoli minutamente; l'uno e l'altro adatti per la rispettiva parte nel compito difficile.

Più che amico del Ricasoli, il Salvagnoli era l'intimo degli intimi: il confidente immediato dei suoi pensieri e dei suoi progetti: il barone non andava a letto tranquillo se non aveva dato la buona notte al Salvagnoli: e nella loro continua corrispondenza sta la prova del loro continuo pieno accordo: infatti si completavano; la pieghevolezza intellettuale del Salvagnoli correggeva la rigidezza del barone, uomo di grandi e forti ma poche idee.

Ottimi scrittori della buona causa erano pure Don Neri Corsini, al campo franco-piemontese, e Ubaldino Peruzzi, inviato straordinario a Parigi durante le trattative di Zurigo; ottimo Giovanni Fabrizi, prima prefetto a Livorno, poi inviato residente a Torino; i suoi dispacci sono specialmente interessanti intorno ai mezzi più opportuni a *preparare le vie dell'unione* e dove riferiscono in proposito i consigli del conte di Cavour.

***

Molti altri, grandi e minori, hanno parte in questo volume di lettere e documenti.

Curioso, per esempio, quel Pietro Guicciardini, che morì seguace di non so quale varietà protestante; e dal suo esilio di Londra, il 31 maggio 1859, scrive al Ricasoli per sollecitare la facoltà di introdurre in Toscana bibbie e opuscoli religiosi, per sollecitare la libertà di predicare il vangelo.

Lodevolissima una modesta lettera di Alfredo Serristori, il quale domanda un brevetto di tenente nella cavalleria dell'esercito toscano che ha probabilità di battersi, giacchè non gli sorride la vita d'aiutante di campo in tempo di pace.

Brillante un biglietto da Parigi della signora Emilia Peruzzi: « .... la Toscana è in festa. Tanto meglio; la gente contenta lascia in pace i governanti... » (Uno dei proverbi favoriti di Ubaldino Peruzzi è: *gente allegra Dio l'aiuta*). « .... Insomma si va innanzi, ed io non veggo come si possa tornare indietro... Ella vi ha immensamente contribuito. »

L'ottima signora diceva benissimo: anima e perno del movimento toscano per *fare* l'Italia era il barone Ricasoli.

***

Accettando il Ministero dell'interno nel Governo provvisorio, il barone protestava: « Io amo la vita di Cincinnato...; messa la patria in pericolo, al sessantesimo giorno tornerò al campo » cioè ai campi. Fortunatamente egli comprese che la patria durava in pericolo finchè non ne fosse assicurata l'esistenza.

Dei modi opportuni ebbe subito chiarissima intuizione; in data 8 maggio scriveva al fratello: « Si cammina con *l'uniformità verso l'unità*. » Ecco il programma; e da questo non deviò un solo istante.

Quindi si doleva che Cavour non gli mandasse subito un piemontese per il Ministero della guerra; quindi garbatamente ammoniva i vescovi di andar cauti nel pubblicare l'enciclica di Pio IX; domandava due o tremila soldati piemontesi per poter mandare in Piemonte otto o diecimila toscani; deplorava che si discorresse di *annessione al Piemonte*, mentre la Toscana si avviava alla *fusione nell'Italia con Re Vittorio Emanuele*.

In così grande impresa lo movevano a sdegno le puerilità; quindi vietava le pubbliche *tombole* domandate col pretesto di far danaro per la guerra.

Resisteva agli autonomisti: « L'autonomia cui deve ambire la Toscana è quella dell'altezza dei concetti... Alla Toscana spetta di fare il nuovo Regno d'Italia. » Questo altissimo concetto lo agitava di creatrice commozione: « Non posso descrivere l'animo mio al pensare quante grandi cose si compiono. Saremo Italiani, saremo cittadini di un'Italia una e forte. Così vuole Iddio! » Il barone si faceva crociato.

Ma non voleva inutili dimostrazioni perturbatrici dell'ordine pubblico; le sue energiche istruzioni al Bossini, prefetto di Firenze, sono in proposito caratteristiche, e mi duole di non poterne citare i curiosi particolari: occorrendo, il ministro diventa gendarme, e provvede fino al servizio delle vetture di piazza.

***

Dopo Villafranca, avvenute le dimissioni del Cavour, il La Marmora si rassegnava al duro incarico del potere, e dubitando inevitabile la restaurazione dei granduca in Toscana, induceva Vincenzo Ricasoli a scrivere al fratello perchè si preparasse a procurare almeno, colla restaurazione, un regime liberale.

Ricasoli rispose con queste poche fiere parole: « Dirai al generale La Marmora che io ho fatto la tua lettera in mille pezzi. Addio. »

E subito, contro un eventuale tentativo di restaurazione, pensa ad organizzare la resistenza armata: gli rifiutano Cialdini, e lui piglia Garibaldi.

Minghetti gli propone la provvisoria unione di Parma, Modena, Bologna e Toscana, persuaso che sia un mezzo potente per l'annessione al Piemonte; ma il Ricasoli, più avveduto, la trova un ostacolo invece che un mezzo; in questa persuasione lo conforta il Massari, scrivendogli con molto acume da Torino; ed egli dichiara apertamente al Farini che di questa pericolosa unione non ne vuole sapere; i quattro Stati devono procedere *per atti identici ma distinti*. Felicissima formula. Colpo di genio!

***

Altro pericolo: i mazziniani.

Un dispaccio del generale Dabormida avverte il Ricasoli che Mazzini è passato di nascosto in Toscana; il Ricasoli non se ne spaventa, permette che resti celato a Firenze in casa dei Dolfi; avute le prove che Mazzini si studiava di tentare un colpo di mano in Perugia, ottiene dal Mazzini l'intiera confidenza dei suoi progetti, e a questi con molto spirito risponde inviando al sognatore di imprese impossibili una copia delle sue *Massime generali da servire di norma alle autorità politiche della Toscana*, di cui ecco l'ultimo paragrafo.

« In questo stato di cose tutti i partiti, Mazzini stesso, dovrebbero comprendere che mantenere il paese armato, ma tranquillo e concorde, è per il Governo della Toscana un dovere indeclinabile, una suprema necessità; e che quindi è cos retto ad opporsi con tutti i mezzi, con tutte le forze di che dispone, ad ogni tentativo che tendesse a turbare l'ordine attuale sia in nome dei vecchi diritti principeschi, sia in nome di idee più ardite e più generose. »

***

Guidata dal Ricasoli, l'Assemblea toscana non tardò a manifestare il suo voto in senso unitario e inviarlo a Torino; Vittorio Emanuele lo *accolse*, ma il suo Governo era molto incerto ed esitante a svilupparne le conseguenze, temendo pregiudicarsi presso Napoleone III, pendenti le trattative di Zurigo.

Ricasoli invece vedeva la necessità, l'urgenza di pregiudicare la questione coi fatti compiuti: « Napoleone imperatore » scriveva egli « oggi come ieri, nulla meglio desidera che di sentirsi indovinato. Egli vuol sentirsi forzata la mano, e gli è necessario per decoro suo che così sia. Le sorti nostre sono invece nelle nostre mani e in quelle del Re... »

« Quanto all'*unificazione* ecco le mie *pensate idee*. In due modi si cammina all'unificazione: facendosi o dalla *testa* o dai *piedi*. Dalla testa vorrebbe dire quando il Re, forte della sovranità conferita e accettata, da principio agli atti necessari per far scomparire *gli Stati*. Questa è la strada più accettevole... Se così poi non si volesse fare... si comincierà dai piedi, cioè si diverrà tosto all'abolizione delle dogane e dei passaporti... onde... il ritrovare gli antichi confini e il ritornare alle antiche cose sia impossibile. »

Egli aveva perfettamente indovinato Napoleone, il quale, ricevendo la deputazione toscana, dichiarò non avrebbe alterato restaurazioni colle forze austriache. « Risposta della quale io sono soddisfattissimo, » scriveva al Salvagnoli, « perchè, assicurandoci da una violenza, ci pone nel caso di fare da noi. »

***

Ma la condizione indeclinabile del *lasciar fare*, quella intorno alla quale Napoleone si esprimeva con insistenza e chiarezza, era il mantenimento dell'*ordine*; se gli elementi rivoluzionari avessero preso il sopravvento nell'Italia centrale, non c'era più nulla di guarentito.

E qui quando Garibaldi, connivente Fanti suo superiore, si agitava in Romagna e minacciava una invasione delle Marche, il Ricasoli spiegò la più risoluta e pronta energia per contenerlo nei limiti della lega difensiva, perchè, in ogni caso, nè la Toscana, nè le truppe toscane partecipassero all'intempestivo movimento.

Nello stesso tempo seppe giovarsi del pericolo per indurre Vittorio Emanuele e il Governo piemontese a fare una decisiva mossa innanzi sulla via dell'unificazione, cioè a lasciarla fare alle assemblee dell'Italia centrale. Così, non ancora scambiate le ratifiche di Zurigo, queste assemblee simultaneamente votarono la reggenza del Principe di Carignano, tenuti fermi i voti precedenti già accettati dal *Re eletto*.

La questione italiana faceva così il passo più importante e più difficile dopo Villafranca.

***

Ho notato solo alcuni dei punti culminanti preleggendo rapidamente il ponderoso quanto attraente volume.

Fra le molte cose accessorie, ma interessanti, ci sarebbe, per esempio, da estrarre un curioso capitolo sulla stampa toscana nel 1859.

Il vecchio *Monitore* del prete Casali mal contentava il pubblico impaziente di notizie, nè era in grado di procurarsi un buon servizio telegrafico; Ricasoli d'altronde non voleva *gridatori di bollettini*, e preferiva telegrafare ai prefetti i bollettini ufficiali dell'esercito da affiggere pubblicamente. Non gli garbava neppure l'idea del Peruzzi, che avrebbe voluto creare a Parigi un giornale per sostenere la causa toscana, e affidarlo al Montanelli. Piuttosto credeva opportuno, secondo il concetto di Celestino Bianchi, fondare a Firenze un nuovo giornale ufficioso; così nacque fuori la *Nazione*, diretta da Alessandro D'Ancona; poscia il *Risorgimento* del Gennarelli; contemporaneamente il Peruzzi si assicurava l'appoggio della *Revue des Deux Mondes*, del *Nord*, dell'*Indépendance Belge* e della *Patrie* per tener testa alla dichiarata ostilità del *Pays*, ispirato da Walewski; e con Visconti-Venosta raccomandava Armand Lévy, che ideava un giornale col programma della nazionalità.

All'animo dignitoso del barone ripugnavano fieramente le *caricature*; qualora fossero state *indecenti* o anco *inconvenienti*, le faceva sequestrare senza pietà.

Fra i giornali di Torino era invece desideratissimo che si diffondesse in Toscana l'*Opinione*, dove infatti scrivevano i migliori, compreso Massimo D'Azeglio; ma in genere pare che il Ricasoli non ne fosse troppo contento, giacchè scriveva al Salvagnoli: « Parlerai poi, e questo ti raccomando caldamente, con i direttori dei principali giornali, i quali avrebbero in mano un gran potere ed una strategia eccellente, se ne sapessero profittare, cosa che fin qui, me ne scusino, non seppero fare, meno che a scintille rarissime. »

E rispondeva il Salvagnoli: « La nostra stampa (la toscana) è debole; bisogna che tu faccia venire lo Schneider di Ginevra; egli farà da vedetta, e dirigerà bene la polemica, a cui darà la sua felicissima mano il Tabarrini... La stagione della guerra giornalistica è venuta. La stagione della guerra del fucile potrebbe ritornare a primavera. »

***

Ritornò infatti la stagione del fucile, e ritornò più volte per compiere l'unità italiana; ma non dobbiamo dimenticare che il punto capitale consisteva nel tener fermo il principio dell'unità nazionale ad onta di Villafranca; che il merito di tenerlo fermo fu principalmente dovuto alla prudente costanza dei Toscani e del barone Ricasoli, loro duce.

Laonde gli editori del presente volume hanno ben diritto di così concludere l'eloquentissima prefazione:

« Verrà tempo nel quale la figura del barone Ricasoli, apparendo in tutta la luce del suo pensiero e dell'animo, prenderà agli occhi degli Italiani una maggiore proporzione con la sua vera grandezza; ed essi maraviglieranno allora che noi abbiamo lasciato correre degli anni dopo la sua morte senza alzargli un monumento che attestasse ai posteri più lontani la reverenza che a lei dovevano i contemporanei; quanto a ricordarne loro il nome, a renderne sempre più cara e venerata la memoria, basterà sì la storia d'Italia, e anche queste lettere, che sono sufficienti a rivelare tutto l'animo di colui

« *Che fu al dire e al far così intero.* »

(*) Dal 3° volume di lettere e documenti del barone Ricasoli, di prossima pubblicazione.

Il nuovo Codice penale ed il Vaticano.

Secondo la *Correspondance Politique* di Vienna, in Vaticano si è gravemente commossi delle disposizioni del nostro nuovo Codice penale, relative agli atti del clero, ostili allo Stato, commessi sul pulpito od anche fuori della Chiesa.

Si giudica troppo severa la repressione degli atti e troppo elastica la redazione degli articoli. Si è convinti in Vaticano che il nuovo Codice penale permetta alle autorità italiane di colpire con gravi pene i cattolici e gli ecclesiastici anche negli speciali casi in cui i secondi dovessero soddisfare ad un caso di coscienza.

Nei circoli del Vaticano, perciò, si crede probabile che la Curia Pontificia indirizzerà ai Governi europei una protesta formale contro il nuovo Codice, considerandolo come un grave attentato al potere spirituale della Chiesa.

MATTHEW ARNOLD

Londra, 17 aprile.

(Nick-Bottom) — Una morte repentina ha rapito all'Inghilterra uno dei suoi più illustri poeti viventi, un gentiluomo perfetto, un critico egregio, uno scrittore forbito ed elegante. Tale era invero Matthew Arnold, strappato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, domenica scorsa, a Liverpool, ov'erasi recato ad incontrare la figlia, sposa ad un americano, che arrivava da New-York per passare la *season* coi suoi genitori. L'Arnold, abbenchè premunito dai medici più celebri di star bene guardingo nella cura della salute, perchè affetto da malattia cardiaca cronica, era ancora, a sessantasei anni, il ritratto della salute, della vigoria, di quella vecchiezza fiorente e balda di cui l'Inghilterra sembra aver sola la prerogativa. Sabato Matthew Arnold era partito dal suo delizioso soggiorno di Cobham, in compagnia della moglie, per Liverpool, e v'era giunto in piena salute, faceto, allegro e felice come era sempre allorchè in grembo alla famiglia, che adorava. Aveva preso alloggio dal cognato, e tanto si sentiva lontano dalla morte, che, uscito nel dopopranzo per fare una passeggiata colla sorella, aveva voluto per forza saltare a piè pari un piccolo cancello. Dopo questo sforzo pranzò con eccellente appetito e dormì saporitamente. Domenica si alzò, fece colazione coll'appetito d'un inglese, andò in chiesa, e nel recarsi per prendere la tranvia, che lo doveva menare al molo presso il quale doveva sbarcare la figlia, col fratello di lei e la cognata, cadde boccone e spirò, senza dire un *Amen*, nelle braccia della consorte diletta.

Il dolore per la perdita dell'Arnold è generale. Egli era uno dei più pregevoli poeti inglesi moderni, il cultore d'uno stile delicato, l'autore di versi bellissimi. Ma in essolui a tutto ciò aveva uno *charme* tutto suo speciale, una nomea di gentilezza che lo aveva reso caro e gradito ad ogni ceto di persone. Era un parlatore grazioso, ed in un circolo era l'anima della conversazione; possedeva poi in sommo grado quella qualità tanto rara di saper ascoltare quando discorrevano gli altri. Taluni lo accusavano di presunzione, ma erano quelli che non lo capivano. Se parlava di sè, se intratteneva gli amici intorno ai suoi lavori, era principalmente per riderne egli stesso, per cercare di sfogare quella vena di *humour* di sanissima lega di cui l'aveva dotato la natura. L'Arnold aveva poi un pregio speciale per noi Italiani. Fu in casa sua che visse il giovane Duca di Genova allorchè fece i suoi studi in Inghilterra, e il Re, in ricognizione delle cure prestate al cognato, conferì, di *motu proprio*, all'Arnold la commenda della Corona d'Italia. L'Arnold sarà specialmente ricordato nella sua qualità di poeta. Come critico egli ha sporto più d'una volta la sua parte vulnerabile alla penna dei suoi critici. Come teologo egli fu forse un pochino troppo aggressivo, ed ora che la morte lo ha rapito, molto gli sarà perdonato pel bene reale che dal circolo dei suoi discepoli ed ammiratori si spanderà più diffusamente col felice risultato di capovolgere la ristrettezza morale e mentale e la inconsistenza che talvolta ancora si riscontrano tra gl'inglesi.

Le opere dell'Arnold sono innumerevoli. Nel 1843 guadagnò il premio all'Università di Oxford col suo poema su Cromwell. Nel 1848 pubblicò un volume di versi, e nel 1853 l'*Empedocle* sull'Etna ed altri versi, seguiti nel 1854 da un altro volume di poesie e poco dopo da un'altra serie. Nel 1857 l'Arnold venne nominato professore di poesia all'Università d'Oxford, e l'anno dopo mandò per le stampe la sua tragedia *Merope*, copiata dall'antico, e accompagnata da una prefazione, nella quale discute intorno ai principii della tragedia greca. Nel 1861, dopo d'aver visitati i principali stabilimenti d'educazione del continente, pubblicò un rapporto sul sistema educativo in Francia, in Germania ed in Olanda, frutto delle sue osservazioni durante gli anni 1859 e 1860. Ma la lista delle sue opere sarebbe lunghissima. Egli scrisse sempre, scrisse per vivere, con lena inesauribile, con passione, con sentimento e con giusta moderazione quasi sempre.

L'Arnold era uno di quegli esseri fortunati cui le difficoltà incitano maggiormente all'opera. Si racconta di lui che, recatosi in America per tenervi delle conferenze, la sua voce essendo assai debole, e la sua arte declamatoria alquanto infelice, egli, dopo un primo mezzo fiasco fatto, si dette a studiare elocuzione nella stessa America, e pervenne poco tempo dopo a farsi ascoltare ed ammirare, abbenchè difettasse nei requisiti che il pubblico americano richiede da un *lecturer*. Nel numero di aprile della *Nineteenth Century* è apparso un suo scritto critico sull'America, che gli suscitò contro le ire di quei letterati e giornalisti, e morì, si può dire, colla penna in mano, perchè in una delle riviste di maggio escirà un suo scritto — per troppo l'ultimo — su *Milton e la sua poesia*.

LA VITA INTELLETTUALE A MILANO

Milano, 16 aprile.

(*Vg.*) — Fra le varie e multiformi caratteristiche di questo secolo nevrosico sono senza dubbio le conferenze. Centri promotori delle medesime sono, presso di voi, la Società Filotecnica ed il Circolo Filologico; a Milano, invece, compie da solo a questo importante ufficio il Circolo Filologico, da alcuni anni a questa parte cresciuto in singolar floridezza, mercè le cure incessanti, amorose ed intelligenti del suo illustre presidente, prof. Tito Vignoli, ingegno profondo ed originale, persona amabile, gentiluomo perfetto.

Non riuscirà quindi discaro ai lettori della *Piemontese* un breve cenno di questa benemerita istituzione milanese, anche perchè si vegga quanto possa l'iniziativa privata nel promuovere organi adatti per adempiere quella grave e delicata *funzione sociale* che si è l'istruzione ed educazione delle differenti classi della società, specialmente della gioventù.

I soci del Circolo Filologico di Milano sono ora quasi 700, fra cui molti figli minori, essendovi assolutamente proibito ogni giuoco. Vi regna il massimo ordine sempre; le sale sono varie, spaziose e comode. Ne fanno parte il fior fiore della città; patrizi, ricchi, scienziati. Tra giornali e riviste in varie lingue, quasi un centinaio; biblioteca eclettica, ma seria, di circa 18,000 volumi, e per la quale si spende quasi sempre ogni anno l'egregia somma di L. 5000.

Le lingue che vi s'insegnano sono: il francese, lo spagnuolo, il tedesco, l'arabo moderno, il cinese ed il russo; vi è pure insegnamento di letteratura italiana, francese e tedesca; per un altro anno ci sarà anche un corso speciale di lingua amarica, utile a conoscersi per chiunque voglia intraprendere traffici seri coll'Abissinia, cui ci auguriamo possano presto riprendersi e divenire ognor più frequenti.

Tutti gli anni vi si tengono, in media, dalle 12 alle 14 conferenze scientifico-letterarie, alle quali — grazie anche alle estese relazioni personali dell'illustre presidente — contribuiscono professori insigni delle Università ed Istituti scientifici di Pavia, Torino, Bologna e Milano, fra cui basti citare i nomi conosciutissimi di Gentile, Merlo, Taramelli, Maggi, Morselli, Grossi, Bertolini, Vignoli, Comandini, ecc. ecc.

Il Circolo non è fautore di politica militante, e l'indirizzo suo è affatto intellettualmente liberale; epperò, quando sieno competenti, i conferenzieri godono della più assoluta libertà di pensiero scientifico nella trattazione e nella scelta degli argomenti. È strumento di coltura generale, e come tale merita e gode le simpatie di tutti i partiti, perchè è da tutti riconosciuto che vi si studia seriamente e s'impara, ed ora più che mai è in via di progresso notabile.

Come da questi pochi cenni si vede, il Circolo Filologico milanese merita il pubblico encomio quale uno dei più floridi e bene organizzati centri della coltura extra-ufficiale d'Italia. Di ciò va data gran lode a' suoi sapienti organizzatori ed amministratori, ed in particolar modo all'attuale presidente, professore Tito Vignoli, il quale, alle molte benemerenze scientifiche acquistate colle dotte sue opere, questa pure ha voluto aggiungere, di contribuire moralmente e materialmente all'incremento della istruzione ed educazione delle classi medie della nostra società.

Rigorismi contro Italiani a Trieste

Un nuovo deputato della Croazia.

Trieste, 18 aprile.

(*X.*) — Malgrado le alleanze, i cittadini italiani qui residenti non hanno motivo di essere troppo soddisfatti della i. r. Polizia e delle autorità austriache.

Giorni sono un cittadino italiano venne condannato a 10 mesi di carcere e al bando per irriverente contegno in chiesa. Accampò in sua difesa l'ubbriachezza, comprovata dai testi, ma fu egualmente condannato.

Ieri venne confermato il decreto di bando a due caffettieri: Angelo Marin, cittadino italiano, e Giacomo Levi, cittadino greco. Che cosa hanno commesso per meritarsi tanto rigore? Stiate a sentire, perchè ne vale la pena. La sera del 22 febbraio scorso la Società dei Caffettieri diede la solita festa da ballo, alla quale essi pure intervennero. Sono due giovanotti simpatici e laboriosi, senza precedenti sfavorevoli. Durante il *cotillon* essi ebbero in dono dalle rispettive dame della quadriglia due decorazioni tricolori portanti nel mezzo due galli neri (*Do-gali* in dialetto veneto e triestino), allusione all'eroico fatto d'armi in Africa. L'i. r. commissario d'ispezione intimò bruscamente al giovane decorato signor Levi di levarsi l'ordine di Dogali, ciò che il Levi non mancò di fare, non senza dichiarare al commissario che non vedeva la ragione di un simile procedere. All'altro decorato, signor Marin, non venne fatto in proposito alcun rimarco. Si riteneva giustamente esaurito l'incidente, quando al 15 marzo l'I. r. Direzione di Polizia intimò decreto di bando per entrambi. I poveri giovani, che hanno qui le loro famiglie e una modesta posizione, rimasero colpiti dolorosissimamente da così ingiusta, vessatoria misura. Essi instituirono tosto il ricorso alla i. r. Luogotenenza ma questo venne respinto ieri con l'ordine per i due caffettieri di abbandonare entro 15 giorni la nostra città. Il presidente della Società dei Caffettieri, signor Carmelich, fece attive pratiche presso la Luogotenenza, nonchè presso i Consolati d'Italia e Grecia, ma senza alcun risultato. Scaduti i 15 giorni, i due caffettieri dovranno abbandonare senz'altro la nostra città. Il fatto fece non poca impressione, specie fra i cittadini italiani, che si vedono esposti agli arbitrii del primo poliziotto che loro capita dinanzi. Ecco un serio argomento del quale la Stampa italiana dovrebbe occuparsi, tanto più che *fra alleati* sarà facile intendersi.

***

Buone notizie dalla Dalmazia. Malgrado la viva agitazione del partito croato, nell'elezione di un deputato al Parlamento austriaco riuscì il candidato italiano, barone Lapenna, con grande maggioranza di voti. Telegrafano da Zara che la città è esultante per questa splendida vittoria del partito liberale italiano. Il barone Lapenna è presidente della Corte di cassazione a Vienna; è persona illuminata che difese in ogni emergenza gl'interessi degli italiani della Dalmazia. La sua voce autorevole saprà combattere in Parlamento gli abusi e le prepotenze del partito croato.

L'assassinio di Conegliano

Scrivono da Treviso:

« Non è senza interesse il conoscere, almeno in parte, il modo per cui si sarebbe venuti a scoprire l'autore dell'assassinio del povero sig. D. A. Polacco.

« Certo Mazzolini di Motta di Livenza, giovane di circa vent'anni, appartenente anche a buona famiglia, ma già pregiudicato dalla sua pessima condotta e da una condanna per furto, aveva a Treviso, in un lupanare di via dell'Oro, una sedicente amante in una ragazza di Forlì, quivi esercente. Egli la praticava sempre nelle di lui frequenti escursioni in questa città per ragioni del suo commercio, poichè il Mazzolini faceva il mestiere di venditore girovago di maglie, circostanza questa che, come si sa, diede luogo ai primi sospetti su due fratelli girovaghi, detti zingari, egualmente venditori di maglie, i quali nel giorno dell'assassinio si sarebbero trovati a Conegliano.

« Un giorno, dopo il truce fatto, il Mazzolini comparve alla sua forlivese ben fornito di danaro, e giustificò tale sua prosperità finanziaria dicendo alla sua bella ch'era stato poco prima a Motta a ritirare l'importo d'una eredità. Invitò la giovane reclusa a godersela con lui, la condusse seco e andarono assieme a Milano spendendo assai.

« Dopo qualche tempo però il Mazzolini si stancò della sua compagna e l'abbandonò. Ella allora ritornò a Forlì, sua città natale; ma la di lei famiglia non volendo più riceverla, pensò di ritornare al suo amico di Motta di Livenza. Si mette dunque in viaggio per questo paese, e fu strada facendo, in ferrovia, parlando con altri viaggiatori, che la ragazza lasciò comprendere di conoscere qualche cosa del mistero in cui avvolgevasi l'assassinio famoso di Conegliano.

« Qualcuno che la intese denunciò la cosa a chi si deve, e la forlivese non appena giunta in Motta, ove il suo amante non c'era, venne arrestata e interrogata.

« Da qui cominciarono le ricerche sul Mazzolini. Consta che circa due mesi fa, cioè dopo che vi andò l'amante forlivese, abbia pur egli fatto ritorno in Motta presso un di lui parente, poichè ora egli è orfano di padre e madre; ma informato dal parente che la Giustizia sospettava di lui, non attese cinque minuti e sparì.

« Se ne seguirono le traccie assai incerte, e fu in tal modo che si seppe come il Mazzolini, dopo la sparizione da Motta, fosse stato a Torino, e second

suo costume abbia contratto relazione anche colà con una donna di facili costumi, alla quale regalò una catena ed un orologio d'oro.

« Questi oggetti preziosi, spediti a mezzo del Tribunale in Conegliano, vennero riconosciuti dalla stessa vedova Polacco come quelli che il povero assassinato teneva con sè il giorno fatale.

« La questura di Torino aveva anche la fotografia del donatore, e in quella fu riconosciuto il Mascolini, il quale è molto attivamente ricercato, nè si esclude che invece di essere in America, come fu detto, si trovi tuttora in Italia. »

Elezione politica nel Collegio di Biella.

Ci scrivono:

« Parecchi biellesi hanno in animo di porre la candidatura del prof. V. Cerruti ad occupare il seggio reso vacante dall'on. G. B. Sella, dimissionario. Si stanno prendendo gli opportuni concerti nella fiducia che l'illustre professore vorrà accettare l'onorevole incarico che gli vogliono affidare i suoi concittadini. »

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA

Seduta del 20 aprile.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 8,20. Presiede il sindaco comm. Melchiorre Voli. Presenti i consiglieri:

Pasquali, Malvano, Benintendi, Cadorna, Ceresole, Comino, Tonso, Favale, Ferraris, Riccio, Lessona, Simondetti, Gamba, Merlani, Piana, Fontana, Martini, Musca, Silvetti, Durio, Chiesa, Nigra, Casana, Pellegrini, Domichelis, Rasti, Lanza, Bassi, Roggeri, Tensi, Rossi, Fabretti, Frescot, Rignon, Badano, Arcozzi-Masino, Thaon di Revel, Perrone, Coppi, Daneo, Di Masino, Spantigati, Rabbi, Roy, Corsi, Bollati, Bignami, Bertetti, Beltramo, Peyron, Demateis, Compans, Bruno, Chiaves, Ajello.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente, che risulta approvato.

I consiglieri Trombotto ed Ajello scusano la loro assenza dalla seduta. Ajello però interviene più tardi.

Aumento di forza motrice.

Il SINDACO dà comunicazione di un telegramma del marchese Medici, col quale questi propone di assumere il servizio dei canali Pellerina e Ceronda fornendo cinque metri cubi al minuto secondo mediante un canone da concertarsi.

ROSSI fa una mozione d'ordine. Dopo tanta discussione e tanto contrasto d'opinioni le idee dei consiglieri si sono confuse; le proposte nuove che ad ogni momento giungono fanno oscillare i pareri, dimodochè non c'è convinzione sicura. Egli non propone una sospensiva, ma crede opportuno rinviare ogni deliberazione a sei od otto giorni per aver tempo ad accertare certi dati stati discussi e le ultime proposte venute.

DANEO propone un ordine del giorno analogo alle idee svolte dal consigliere Rossi.

SINDACO espone che la Giunta non accetta questa breve sospensiva. Egli non ammette che si sia prodotta confusione; vi furono opinioni varie liberamente espresse, nè le proposte nuove possono variare le condizioni della questione. Anzitutto certi studi non si potranno fare in otto giorni, ma occorrerà un anno almeno. La proposta Medici, giunta alla quarta seduta di discussione dell'argomento, mentre v'era stato tanto tempo a farla prima, non può essere presa in considerazione. Poi a quella proposta manca una cifra. Del resto nei sei mesi nei quali la Giunta si riserva di studiare più particolareggiatamente il progetto proposto vedrà se la proposta Medici potrà essere in qualche modo accettata.

ROSSI e DANEO ritirano il loro ordine del giorno sospensivo.

TENSI risponde brevemente ad alcune osservazioni mosse nell'ultima seduta dai consiglieri Malvano, Bertetti e Ferraris.

VALPERGA DI MASINO rettifica anch'egli alcune idee state non esattamente interpretate dal consigliere Villa nella passata seduta.

TONSO riafferma la mancanza d'acqua nel Po a Cardè, ove si vorrebbe fare la derivazione.

PASQUALI si occupa della duplice questione se sia dovuto un aumento di forza motrice per l'industria, e dato ciò, quale è il mezzo migliore per provvederlo. La forza motrice è dovuta non solo in contemplazione delle 800,000 lire di rendita date a Torino con tale destinazione, come taluno volle farne questione capitale. Torino deve provvedere all'industria sua con quella minor o maggior somma che sarà necessaria. Quanto ai sistemi da adottarsi crede anzitutto non si possa sperare acqua dal Po col canale di Cardè dopo le asserzioni fatte dai tecnici. Quanto alla proposta Medici, la giudica vaga per riguardo al canone da concertarsi. Certo l'acqua si può trovare, ma a quale prezzo?

PIANA, ricordando alcuni punti del discorso tenuto nell'ultima seduta dal consigliere Villa, che fu esatto relatore della questione per la forza motrice quale dovrebbe presentarsi nel vero interesse di Torino, espone nuovi argomenti a conforto della sua tesi: essere necessario per l'industria nostra il canale d'acqua dal Po. Combatte le teorie comparative esposte dal Ferraris circa le motrici a vapore in confronto di quelle ad acqua a servizio della grande industria. Ricorda l'obbligo del Municipio di Torino di favorire il lavoro che solo può mantenere il nostro Comune in quel posto che con grandi stenti ha potuto conquistarsi, e cita il brano d'un antico discorso del consigliere Vegezzi, che già molti anni or sono combatteva per la causa dell'industria.

Si dilunga quindi a combattere tutte le opposizioni al canale dal Po fatte dai consiglieri Ferraris, Pellegrini e Tonso. Deplora che contro questa questione vi sia in Consiglio una sorda opposizione, così almeno pargli, dappoichè su tale argomento non si possono fare che due questioni: una tecnica, l'altra finanziaria; la finanziaria non provoca difficoltà; quanto a quella tecnica sfida gli oppositori del canale dal Po ad informarne con dati di fatto e dati positivi l'opportunità e la convenienza. Ricorda come due sindaci hanno detto in Consiglio che non era opportuno dar troppo retta alla classe operaia...

Voci: « Oh! Oh! »

PIANA: « Sì, ho detto, e lo ripeto, due sindaci dissero ciò, e tengo qui gli atti ufficiali in cui quelle parole sono registrate. »

Voci: « Dica i nomi. »

PIANA: « Uno è il conte Rignon... » (*Mormorio — Esclamazioni di incredulità*)

Voci: « E l'altro?.. »

PIANA: « È inutile; basterà uno. »

Voci (insistendo): « Dica, dica. »

PIANA: « ... l'altro il conte Ferraris. »

Il SINDACO opina che nessuno mai de' suoi predecessori possa aver espresso simili sentimenti. Si duole che mentre la Giunta, riconoscendo i bisogni degli industriali, si sforza di provvedervi progettando opere a beneficio dell'industria, non sia riconosciuto il suo buon volere e si comprometta il bene per volere il meglio.

RIGNON chiede la parola per un fatto personale. Egli da 30 anni appartiene alla Giunta, salvo poche interruzioni. Egli non è solito a correggere i discorsi nei resoconti, e potrebbe essere nato qualche fraintesto, però non ricorda in tutta la sua vita pubblica di aver mai nudrito e tanto meno esplicato simili idee.

L'incidente è esaurito.

MERLANI è favorevole alla spesa per l'aumento di forza motrice, come quella che assicura lavoro alla nostra classe operaia. Fra tutti i progetti, quantunque egli non sia tecnico, crede sia più conveniente il sistema Piana, che è quello della Giunta. Al Municipio di Torino incombe il dovere di risolvere questa questione. Egli non fa distinzioni fra grande e piccola industria, ma crede che quest'ultima vada favorita. Davanti ad un'opera di tanta importanza egli non si preoccupa della spesa: con un opportuno riordinamento delle imposte, specialmente quelle che riguardano il lusso, si potrà provvedere a bilanciare questi nuovi oneri del bilancio.

NIGRA osserva a Piana, il quale avevalo negato, che era dovere della Commissione tecnica di occuparsi anche della questione di costo nella scelta di un progetto. Appoggia poi il principio della forza motrice frazionata come fonte di moralità per la classe operaia. Egli opina che si debbano votare le proposte della Giunta, salvo a completare gli studi per avere o col progetto Vaccarino o con altro sistema adatto il complemento d'acqua ai canali della Pellerina e Ceronda.

RICCIO, premettendo che oramai ognuno ha la propria convinzione formata, risponde brevemente alle varie obbiezioni dei vari oratori.

Voci: « Ai voti! ai voti! »

Il SINDACO dà lettura degli ordini del giorno pervenuti.

La Giunta dichiara di accettare l'ordine del giorno Corsi e Bignami, e respinge quelli presentati da Rossi, Daneo e Spantigati, e quello Tensi-Piana-Durio.

Si mette ai voti l'ordine del giorno Piana-Durio-Tensi.

« Ritenuta la convenienza del progetto Soldati per un canale d'acqua dal Po, il Consiglio dà mandato alla Giunta di curarne l'esecuzione più sollecita possibile. »

Non è approvato.

Si mette in votazione l'ordine del giorno Rossi-Daneo-Spantigati:

« Il Consiglio, riaffermando il suo proposito di arricchire la città di un'abbondante dotazione di forza motrice da distribuirsi alle varie regioni, delibera di utilizzare tutta la forza ricavabile dagli impianti sul Po, di cui è riconosciuta la pratica utilità, e passa intanto alla discussione delle proposte della Giunta. »

Non è approvato.

Si mette ai voti l'ordine Corsi-Bignami a cui si uniscono i consiglieri Compans e Favale.

FAVALE si dichiara disposto a votare l'ordine del giorno accettato dalla Giunta purchè resti inteso che se nel corso degli studi viene presentato qualche progetto conveniente ed opportuno per l'aumento di acqua, la Giunta ne abbia a tener conto.

Ecco l'ordine del giorno:

Il Consiglio approva le proposte della Giunta, delibera la costruzione dell'impianto idraulico sul Po presso il ponte Regina Margherita, e si riserva di prendere le opportune deliberazioni sulle facilitazioni a concedersi a chi si assumesse di porre a disposizione dell'industria la forza anche frazionata a domicilio.

È approvato a grande maggioranza.

Prima della votazione dell'ordine del giorno il consigliere MERLANI aveva dichiarato che avrebbe apposta anch'egli la sua firma a quella proposta purchè si fosse tolta la parola *anche*; la quale rendeva meno preciso il voto, ma avendogli il Sindaco dichiarato e spiegato come tale parola fosse opportuna, il consigliere Merlani chiedeva solo che venisse preso atto di questa sua dichiarazione.

Il SINDACO avverte essere opportuno rimandare la questione finanziaria che ancora si deve discutere a dopo approvato il conto consuntivo, che sarà presentato fra un mese. Intanto nella seduta di lunedì si potrebbe esaurire l'ordine del giorno di questa sessione.

Il Consiglio approva e la seduta viene tolta alle ore 6,15. Riconvocazione per lunedì venturo.

Ingegnere EDOARDO PIANA

PROGETTO

per dotare di forza motrice la città di Torino utilizzando quella del Po presso la stessa città

« *All'on. Luigi Roux,*
Direttore della Gazzetta Piemontese
« *Torino.*

« Alle asserzioni dell'ing. Savino Givogre, contenute nel N. 111 di codesto accreditatissimo giornale, il sottoscritto si permette rispondere ripetendo semplicemente, quanto scrisse di già nella lettera indirizzata alla S. V. Ill^ma e pubblicata nel N. 109 della stessa Gazzetta:

« Si prendano in ogni caso a disamina i due « progetti, ed emergerà facilmente, che tutti i dati « inservienti a base del progetto degli ingegneri « Porro e Givogre sono affatto diversi da quelli su « cui si fonda il progetto dello scrivente, all'in- « fuori dei dati municipali... » statigli trasmessi dalla cortesia dell'Ufficio d'arte della città di Torino.

« In quanto alla variante stata proposta dagli ingegneri Porro e Givogre per l'esecuzione del loro progetto senza la diga mobile, lo scrivente si limita anche qui a ricordare unicamente quanto si legge a pagina 26 della Relazione della prima Commissione tecnica: « Successivamente, in una comuni- « cazione che porta la data del 21 ottobre 1885, « gli autori stessi fecero cenno di altro mezzo che « si presenterebbe per *diminuire* tanto il rialzamento « della steccaia, quanto il sussidio delle motrici a « vapore, il quale consisterebbe nell'abolizione del « canale Michelotti... »

« In ogni caso, chi scrive crede dover far osservare, che egli non ha mai avuto in animo di diminuire il merito di nessun collega.

« Colla massima stima e considerazione,
« Della S. V. Ill^ma
« *Dev^mo*: Ing. EDOARDO PIANA. »

REATI E PENE

Vino e coltello.
(Corte d'assise di Torino).

Solite ubbriacature, solito risso, solite coltellate... Nella sera del giorno 11 dicembre dello scorso anno, una comitiva di giovani di Front Canavese si trovarono all'*Osteria della Pernice*, e lì, impegnati in una partita alle carte, riuscirono in cinque a tirar giù una ventina di litri di vino. Fra quei giovani vi erano certi Borello Genisio, Perino Gaspare e Perino Giovanni. A tarda ora le donne, madri e mogli di quei giovani si recarono all'osteria per ricondurli a casa; ma essi che col vino si trovavano troppo in buoni rapporti, non volevano separarsene, e per conciliare la cosa, il Borello li invitò a recarsi in casa sua, dove avrebbero continuato a bere. Giunti colà, la madre del Borello disse che non poteva trovare la chiave della cantina e quindi scusassero e si contentassero del borato, che era abbastanza.

Gl'invitati protestarono dicendo che quello era un modo pulito di venir meno all'invito fatto, e, brinchi com'erano, dissero qualche parola che suonò male all'orecchio di Borello, il quale se la prese con Gaspare Perino, minacciandolo nientemeno che di ammazzarlo. Costui si scansava; gli astanti si posero di mezzo; ma il Borello, accecato dal vino, brandì il coltello e si avventò contro il Perino Gaspare, ferendolo gravemente al costato. Perino Giovanni si era anche lui messo di mezzo e fu anche lui dal Borello ferito. Ma questo secondo ferimento fu casuale, e per esso fu dichiarato non farsi luogo a procedere.

Gaspare Perino, ricoverato in una vicina stalla, pochi istanti dopo moriva.

Dall'autopsia risultò che la lama lo aveva colpito nel cuore. Il Borello venne arrestato quella sera stessa.

Inviato alle Assise sotto l'imputazione di ferimento seguito da morte, venne giudicato ieri.

I giurati ammisero la provocazione grave, l'ubbriachezza, le attenuanti, e la Corte, in base a questo verdetto, lo condannò a quattro anni di carcere e ai danni verso la parte lesa.

Presiedeva il cav. Rossi; P. M.: cav. Garelli; difensore: avv. Carlo Nasi; Parte Civile: avv. Mosca; cancelliere: Golli.

Una moglie avvelenatrice.

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 20 *ore 9,35 pom.* — Alla Corte d'assise da due giorni dura il dibattimento contro certa Debani Carmela accusata di aver avvelenato il marito lo scorso anno a Tripoli. Stasera venne pronunciata sentenza che condannava l'uxoricida a 10 anni di reclusione.

Il principe Amedeo in Romagna.

FAENZA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 20. — Iersera, proveniente da Cesena, è arrivato il Principe Amedeo, ricevuto dalle autorità civili e militari al suono della Marcia Reale. La popolazione fecegli una calorosa ed entusiastica ovazione, che si ripetè insistente sotto l'albergo ove il Principe prese alloggio. Acclamato parecchie volte, il Principe si affacciò al balcone per ringraziare.

FAENZA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 20. — Il principe Amedeo stamane ha cominciato l'ispezione delle caserme di S. Domenico e S. Francesco, fra cui è ripartito l'11° reggimento cavalleria Foggia. Al tocco ricevette tutte le autorità, e si intrattenne con tutti molto affabilmente mostrando uno speciale interesse nel conoscere le condizioni della provincia e della città che già ha dichiarato di trovare più animata e progredita di quando la visitò per la prima volta ancor giovanetto. Domani ripartirà alle 8,43 per Sinigaglia, ove si reca ad ispezionare altri squadroni del medesimo reggimento.

FAENZA (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 21. — Ieri nel pomeriggio il principe Amedeo ha continuata l'ispezione delle caserme. Iersera, durante il pranzo, mentre la banda suonava nell'atrio dell'*Albergo della Corona*, la cittadinanza, sempre numerosa, ha acclamato il Principe, che per due volte si è presentato al balcone per ringraziare. In piazza Vittorio Emanuele gli edifici comunali erano illuminati.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 21 aprile.

★ **Teatro Gerbino.** — La Compagnia comica di Luigi Roncoroni seguita a questo teatro la serie delle sue rappresentazioni, finite le quali navigherà i mari in cerca di altri porti. Intanto però essa merita che il pubblico torinese, accorrendo a sentirla, riconosca le sue buone qualità e i suoi egregi elementi. Questa Compagnia, diretta da un attore brillante, rappresenta naturalmente con assai bravura la commedia propriamente detta. Così ieri sera ci ha dato come poche altre Compagnie saprebbero darci meglio e con miglior spigliatezza e affiatamento *Il tunnel*, del Gondinet, nuova per le scene del Gerbino, e la vecchia e sempre bella commedia inglese: *I nostri bimbi*. Tutti gli esecutori furono meritamente applauditi, e particolarmente la Zucchi, la Canesi, il Roncoroni, l'Arrigoni, ecc. I cartelloni annunciano varie novità. Ne riparleremo a tempo.

★ **La *Principessa invisibile*.** — La Compagnia che s'intitola da Antonio Scalvini fa ottima cosa rappresentando alcune fra le molte composte da quello che fu il più popolare e fortunato direttore di Compagnie d'operette in Italia. Ieri sera ci pareva ancora d'assistere ad una fra le prime rappresentazioni della *Principessa invisibile*, tanto numeroso era il pubblico accorso al teatro Alfieri, tanto ne erano cordiali le risate ed insistenti gli applausi. Basti il dire che fu chiesto il bis di due o tre pezzi. Del valore artistico della fiaba non è il caso di parlare, essendo cosa troppo nota che lo Scalvini usava plagiare qua e là tutta la musica delle sue operette, rimazzonandola poscia alla meglio. Fatto sta che la *Principessa invisibile* si mantiene giovane ancora, che fa trascorrere alcune ore allegre agli spettatori, e che venne messa in scena con lusso dalla Compagnia Scalvini.

★ **Circo Zeo.** — Ieri ebbe luogo al teatro Vittorio Emanuele la serata dei signori Salmah, *the original Egyptian Jugglers*. I due bravi artisti eseguirono dei giuochi divertentissimi, e vennero dal pubblico caloresamente applauditi. Questa sera grande *festival* umoristico a benefizio dei *clowns* della Compagnia. Si eseguiranno varie scene ed intermezzi comici, e si presenteranno per la prima volta: *Le oche ammaestrate*.

★ **Teatri di Venezia.** — Il nostro corrispondente (G. E. U.) ci telegrafa:

« VENEZIA, 21, ore 12,45 ant.

« Ieri sera al teatro Rossini la Compagnia della Duse ha rappresentato, per la prima volta, la nuova commedia di Giuseppe Giacosa: *Tristi amori*, con uno splendido successo. Il pubblico, affollato, non diede segno mai di un momento di stanchezza: anzi seguì lo svolgersi del lavoro con ognor crescente interesse e fra continue approvazioni. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, fu molte volte chiamato al proscenio. Ottima l'esecuzione; applauditissimi la Duse, l'Andò e il Belli-Blanes. Alla fine della commedia, s'intesero insistenti richieste di bis. La produzione quindi avrà parecchie repliche. »

★ **I sovrani del Brasile al San Carlo.** — La Stefani ci comunica:

« *Napoli*, 20 (notte). — I sovrani del Brasile col seguito assistono allo spettacolo del San Carlo. Entrando nella sala furono salutati da fragorose acclamazioni. Tutti gli spettatori erano in piedi. L'orchestra eseguì gli inni brasiliano e italiano fra continui applausi. »

★ **Elezioni artistiche.** — Riceviamo:

« Il Comitato elettorale rammenta ai signori pittori, scultori ed architetti di Torino che le elezioni per la Commissione permanente di Belle Arti in Roma devono aver luogo domani, domenica, 22 corrente, presso la R. Accademia Albertina di Belle Arti, porta N. 8, piano 2°, e che le urne rimarranno aperte dalle 8 1/2 al mezzodì.

« *Il V.-Pres.* C. F. BISCARRA. »

— Iersera nell'assemblea di artisti tenutasi al Circolo degli Artisti si decise la lista dei candidati alle elezioni di domenica, in seguito ad accordi presi con altri importanti centri, coi nomi di:

Ceppi conte Carlo, *architetto*.
Rivalta comm. Augusto, *scultore*.
Bianchi cav. Mosè da Monza, *pittore*.

★ **Conferenza alla Società Filotecnica.** — Domenica, 22 aprile, alle ore 2 pom., il socio dottore Alberto Gamba terrà una conferenza sul seguente tema: *Chi sarà la nutrice?* A questa conferenza, destinata alla madre di famiglia, possono intervenire le persone invitate dai soci.

★ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario delle materie contenute nel N. 16, di sabato 21 aprile:

Bismarck, di *Alfredo Frassati*.
Gli ultimi patriarchi (Scene della vita in Sardegna), di *Giovanni Saragat*.
Vegliando, di *Cesare Vesme* (versi).
Poesia Montenegrina (studi slavi), di *D. Ciàmpoli*.
Per voi, donna gentile, di *L. Vivarelli-Colonna* (sonetti).
Due genii, di *Vittorio Malamani*.
Lotte dell'anima, di *G. Lesca* (versi).
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

★ ***Il Correo***, autorevole giornale spagnuolo, nel suo numero del 13 corrente ha parole di molta e sincera lode per lo studio storico che poco fa il nostro provveditore agli studi, l'egregio commendatore Gioda, ha pubblicato su Girolamo Morone.

Noi mandiamo i nostri complimenti all'egregio scrittore, e ci rallegriamo che gli Italiani mantengano sempre onorate, anche presso gli stranieri, le gloriose tradizioni dei loro studi.

CRONACA

Sabato, 21 aprile.

Cucine e bagni popolari. — Il Comitato generale delle Cucine popolari annuncia per domenica l'apertura d'una settima cucina nel Borgo Vanchiglia (angolo via Artisti e via Guastalla). Vennero preposti al buon andamento della nuova cucina i signori ingegnere Oreste Bollati, Ottavio Aymini, cav. Pietro Berzia, Giovanni Capisano, Severino Della Porta.

Il Comitato generale annuncia pure per domenica la riapertura dei bagni popolari in piazza Nizza, ove tutti i giorni (compresi i festivi) con 15 centesimi si può avere un bagno tiepido in camerino riservato, compreso biancheria e servizio.

Un nuovo tempio cattolico al Martinetto. — Oggi verrà aperta la piccola chiesa delle Scuole apostoliche al Martinetto. Impartirà la benedizione monsignor A. Richelmy, vescovo di Ivrea. Domenica messa di monsignor Bertagna, vescovo di Cafarnao, e predica di monsignor B. Leto, vescovo di Samaria.

Il fatto di San Mauro. — Abbiamo a suo tempo riferito come nella notte dal 10 all'11 marzo p. p. nel Comune di San Mauro Torinese ignoti malfattori, qualificandosi per agenti di P. S., penetrarono nella casa del signor Giulio Cantoni e si appropriarono la somma di L. 34,000 in cartelle del Debito Pubblico.

Ora ci viene riferito che in seguito ad accurate indagini, la Questura di Torino è riuscita ad arrestare altri degli autori della audace grassazione, i quali erano rimasti finora ignoti, sequestrando loro parte della refurtiva, accertando altresì presso chi e da essi furono vendute alcune delle cartelle rubate.

Un prete manesco. — Ieri mattina, verso le ore 8 1/2, il vice-curato di S. Massimo prese a picchiare due monelli a nome Giacone Carlo, di anni 15, e Podro Manfredo, d'anni 16, solo perchè non volevano rimanessero in chiesa, e al primo aveva già prodotto una ferita al capo dalla quale grondava sangue, quando intervenne una guardia urbana la quale fece smettere il prete di percuotere i due fanciulli e accompagnò il ferito all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni quattro.

Le gesta dei ladri. — La scorsa notte il portinaio della casa N. 57, in via Nizza, Rota Gabriele, d'anni 58, si accorse che nell'alloggio della signora Peraldo vedova Clotilde (la quale in questi giorni si trova a Rivoli con tutta la famiglia) vi erano i ladri. Egli non potendo affrontarli perchè erano cinque, corse alla porta di strada e si pose a gridare come un indemoniato, ed altrettanto fece la moglie dal cortile della casa. I cinque bricconi, vistisi scoperti, fuggirono, passando tutti davanti al Rota; i primi quattro erano armati di rivoltella, e nell'uscire puntarono al petto del portinaio l'arma, minacciandolo di morte se avesse parlato ancora; l'ultimo, invece, aveva un ferro nelle mani col quale diede al Rota un colpo sulla testa e gli produsse una grave ferita. Appena i cinque bricconi si erano allontanati, arrivarono quattro carabinieri chiamati dalle grida del portinaio, e avute da questi le indicazioni necessarie, inseguirono i malfattori. Nella corsa furono scambiati diversi colpi di rivoltella fra i carabinieri ed i ladri, i quali nel fuggire abbandonarono una rivoltella. Uno dei ladri venne in seguito arrestato dai carabinieri. Il bravo portinaio venne condotto all'Ospedale Umberto I da due guardie urbane, pure accorse alle grida del Rota e di sua moglie.

— Altri ignoti segarono una sbarra della inferriata di una finestra, al piano terreno, allo scopo di penetrare in un magazzino di ferramenta posto sul corso San Martino, N. 2, ma, forse essendo stati disturbati, abbandonarono l'impresa e se ne andarono.

— Due guardie campestri della stazione Madonna del Pilone, perlustrando nella valle di San Martino, arrestarono e tradussero alla Questura di borgo Po un tal C. Giuseppe, d'anni 40, per furto di legna verde, tagliata nella proprietà del signor Scanavino, in regione Santa Margherita.

— Dalle 9 alle 10 di ieri sera i ladri penetrarono pure nell'alloggio del signor Maghetti Leopoldo, in via Nizza, angolo corso Raffaello, e vi rubarono tre anelli, due paia orecchini, uno spillone, una catena con ciondolo d'oro e due orologi d'argento. In tutto per oltre 300 lire. Nella fretta non trovarono un gruzzolo di L. 900 che erano nascoste in un mobile.

Dagli agenti di P. S. venne arrestato un pregiudicato che si ritiene autore del furto.

Musica al pubblico. — Domani, domenica 22, avranno luogo i seguenti concerti:

Corpo di musica del presidio, dalle ore 3 alle 5, in piazza Vittorio Emanuele I.

Corpo di musica municipale, dalle 4 1/2 alle 6 1/2, in piazza d'Armi, col seguente programma: 1. *La Guerriera*, marcia - Saino — 2. Sinfonia nell'opera *Alessandro Stradella* - Flotow — 3. *Novella fior di primavera*, valzer - Capitani — 4. Fantasia sull'operetta *Le Campane di Corneville* - Planquette — 5. *Dame le bois*, mazurka - Waldteufel — 6. Fantasia militare - Ponchielli — 7. *Lerchenfelder*, polka - Fahrbach.

(In caso di pioggia, sotto la Galleria Subalpina).

La musica dell'Associazione Generale degli Operai, dalle ore 1 alle 3, nel giardino del Valentino, presso il Caffè-Châlet.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 20 *aprile (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente		Fr.	54 40
» » — per maggio		»	53 10
» » — a 4 mesi da maggio		»	52 90
» » — per luglio-agosto		»	52 40

Mercato fermo.

ANVERSA, 20 *aprile (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	16 1/8
» » — per maggio	»	16 5/8

Mercato calmo.

PARIGI, 20 *aprile (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	56 —
» *raffinato*	»	94 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	38 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL, 20 *aprile (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto.
» Indiani calmi.
» Brasiliani domanda attiva per l'esportazione e la speculazione.
» Broach in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	balle N.		14,000
di cui per la speculazione	»	»	6,000
Importazioni	»	»	9,000
» Americani a consegnare			
» per aprile-maggio	»	»	5 15/64
» » settembre-ottobre	»	»	5 12/64

HAVRE, 20 *aprile (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1200
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 29,000
Mercato calmo.

MANCHESTER, 20 *aprile (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi. — Mercato calmo, prezzi invariati.

MARSIGLIA, 20 *aprile (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	19,507
» — Vendite	»	62,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

SPETTACOLI — Sabato, 21 aprile.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Lettera A) — *Carmen*, opera-ballo.
VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre Zeo. — Serata dei clowns.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La principessa invisibile*, fiaba.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Fedora*, dramma.
SCRIBE, ore 8 1/2 — *Ordinanza*, bozzetto. — *Le mosche bianche*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Tony l'imbecil*, commedia. — *Un numer fatal*, farsa.
BALBO, ore 8 1/2 — *Aida*, operetta-parodia — Serata dell'attrice C. Luciani.

STATO CIVILE. — Torino, 20 aprile 1888.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MORTI. — Maggia Colomba, d'anni 71, di Vercelli. Dovada Margherita, id. 77, di Torino, agiata. Bertola G. n. Siravegna, id. 54, di Saluzzo, sarta. Micca Margherita n. Ponte, id. 63, di S. Damiano. Ferrero Margh. n. Vaglia, id. 83, d'Argentera, contad. Montarsino Gioa, id. 40, di Scalenghe, scult. in legno. Santinelli Giovanni, id. 34, di Torino, calzolaio. Barissone Margherita, id. 54, di Torino, portinaia. Bruno Raimondo, id. 48, di Bra, segretario. Battaglia Carlo, id. 11, di Clavesana, panattiere. Sacco Agostino, id. 68, di Carignano. Greco Fed., id. 52, di Verolanuova, tenente in ritiro. Castagneri Giov., id. 70, di Villarfocchiardo, contad. Coucia Giovanni Battista, id. 45.

Più 16 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 20 aprile.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima +8,6, massima +10,9.
Acqua caduta mm. 12,5 — Alt. dalla notte del 21 +5,9

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

— Bene. Vuol dire che ella sente l'onore; ma fortunatamente non è innamorata come dice.

— L'amore non può avvilirsi.

— Ha ragione. Ritorni a suo padre, e lo preghi di moderare un poco la sua passione... contro di me. Il signor di Chateaubourg non ha alcun diritto di perseguitarmi, come ella, signora, non ha quello di amarmi, nè di tenersi fra noi in equilibrio. Se ne vada, glielo ripeto, è ancora in tempo, poichè non la amo. E non dimentichi le informazioni della questura!

S'alzò per uscire.

— Beatrice!

— Signore!

— Chi è quel signor Spolète che viene sempre qui? Ah! Mi risponda, per carità. Non vede che soffro?

— Soffra!

Ed andò a raggiungere la signora Pigott.

Questa, col volto raggiante, agitava come una bandiera una fotografia che le era stata in quel punto consegnata. La fotografia rappresentava un uomo dalla fisionomia espressiva, dai grandi baffi, dal naso aquilino, dall'aspetto militare, e portava questa dedica:

« Alla signorina Beatrice!
« FRANCESCO. »

— Il principe! Che tutto gli sia perdonato in cielo come in questa casa! — esclamò la signora Pigott porgendo il ritratto a Beatrice.

Questa lo guardò attentamente aggrottando fortemente le sopracciglia, poi lo gettò su una sedia e voltò le spalle ad Ernesto, che s'avvicinava per parlarle.

I due uomini uscirono dal *châlet*, l'uno felice, l'altro triste.

— Chi ha mandato quella fotografia? — domandò Beatrice quando si trovò sola colla sua amica. — Il principe o Spolète?

— Perchè il signor Spolète? — rispose la signora Pigott.

— Sarebbe proprio, il principe, mio padre?

— Pare.

— Non mi bastano le apparenze. Voglio la realtà!

— Eh! Che importa? Quei signori hanno visto ed hanno letto. Il colpo è dato e sarà una bella spinta ai nostri affari.

Beatrice alzò le spalle con aria di disprezzo, poi riprese il ritratto e lo guardò nuovamente.

XV.

Qualche giorno dopo Chateaubourg ricevette da Descazères un invito a colazione « in compagnia di un interessante convitato. »

Trovò in casa del suo amico un uomo alto, secco, col viso lungo, l'aria inquieta, lo sguardo incerto.

Non vi furono presentazioni; Descazères s'accontentò di dire qualche parola piano al conte. Si misero a tavola.

Da principio l'invitato rimase silenzioso, accontentandosi di mangiare e bere; non andò guari che le sue guancie cominciarono ad affocarsi.

— Ebbene, signor Spolète, — disse Descazères, — che ne dite di questo vino?

— Signore, — rispose l'istoriografo del principe d'A... — non può rallegrarmi. Ma non è colpa sua; è buono; la colpa è di chi che mi ha sempre perduto.

— Di che o di chi?

— Dell'amore.

— È abbastanza dolce perdersi per l'amore.

— Colle sue ottantamila lire di rendita accetterei volentieri quella massima. Ella parla come un felice di questo mondo. L'amore, signore, dovrebbe essere una passione di lusso. Imponendola a tutti gli uomini, il Creatore dimenticò che faceva gli uni principi, e gli altri istoriografi, e dette anzi a questi ultimi una deplorevole superiorità di cuore. Mi spieghino un po' quel bell'ordine, signori; mi spieghino anche, se possono, il perchè delle eterne contraddizioni fra la natura e lo spirito, e perchè l'uomo commette le sciocchezze, sapendo di commetterle. A che gli serve la ragione? A che gli servono le sciocchezze lo so pur troppo, perchè mi ritrovo oggi senza impiego. Dio è più matto di me; glie lo dichiaro nettamente, ora che non lo conosco più!

— Ma come, signore! Un eretico in casa mia!

— Ho il sentimento religioso dei più distinti fra i miei contemporanei. La loro fortuna, o signori, o una grande posizione, e mi faccio magari uccidere per Giove; voto per lui con loro.

Mostrava il cielo con una mano e coll'altra la sua saccoccia.

— Un materialista intermittente!

Spolète guardò i due commensali.

— Il materialista — disse poi — è colui al quale manca la materia: pasticcio di fegato, champagne Cliquot, biancheria finissima, belle donne; lo spiritualista è colui che gode di tutto ciò.

— Si spiritualizzi adunque, la prego, — disse Descazères versando al suo ospite un gran bicchiere di champagne. — Ma lasciamo la metafisica e veniamo ai fatti.

— Fatti d'amore, signore. Non glie l'ho già detto? Esiste ad Auteuil una donna alta come un pioppo, larga come una torre, una donna superba, insomma. Essa ha voluto che una signorina che vive con lei fosse la figlia d'un principe, e che quel principe, che era il mio, riconoscesse senza indugio la figlia, e per prova le mandasse una fotografia con dedica. Non si ricusa una così piccola gioia ad una donna che s'ama. Gliela procurai; però la dedica era di mia mano. Non sono fortunato, o signori. Il principe conobbe subito il resto di cui ero colpevole e, semplicemente, mi mise alla porta. Che devo fare ora?

— Se siete amato ad Auteuil, sapete benissimo che cosa fare — disse il conte guardandolo negli occhi.

Spolète fece un gesto ambiguo.

— Il signor Spolète è un galantuomo che non confesserà le sue buone fortune, — disse Descazères — però egli può apprenderci ciò che conosce del passato di quelle signore.

— Tanto più, — disse il galantuomo, — che le conosco per mezzo di una doppia biografia scritta in mia presenza dalla bella mano della signora Pigott e che ho rimesso io stesso all'impiegato che doveva mandarla al suo indirizzo. Eccola.

Recitò la prima nota che Chateaubourg aveva ricevuto.

La colazione finita, un servo portò dei sigari. Il padrone di casa uscì allora per dare un ordine, e il conte lo seguì lasciando Spolète solo.

Nella camera vicina Descazères finì di spiegarsi.

— Ho voluto, — egli disse, — farti vedere e udire quel personaggio. Dopo il gran chiasso fatto da tuo cognato Ambrogio per quella fotografia principesca, io pregai il signor di Sabran, amico mio e amico intimo del principe, d'interrogarlo su quel ritratto da lui mandato ad una signorina e su quella presunta paternità. Il principe si ricordò di una nota piuttosto vaga concernente due signore abitanti ad Auteuil e degne d'interesse e rimessagli dall'istoriografo, e, senza voler udir altro, fece chiamare il signor Spolète. Questi venne tutto turbato, e alle prime domande del principe confessò il suo misfatto, scusandosi in nome dell'amore. Dopo ciò, siccome non aveva nessun titolo a rimanere nella casa altro che quello [illegible] d'istoriografo, che s'era dato da sè, è stato cacciato come un servo, ed a quest'ora non sa dove dar del capo per trovare un impiego. Bisognerà pensare a lui, poichè siamo stati noi causa della sua rovina. Però prima deve servirci.

(Continua)

MANIFATTURA GUANTI A. MERLO 16 - Via Lagrange, TORINO.
MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

Tutti i guanti calzati a vista sono cambiati quando non rispondano alle garanzie date. 1518

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbricabili, come pure ed estimo di negozi. — Dal Ing. G. A. Polati, via P° Amedeo, 20. 1381

Si avvertono

I signori fabbricanti ed industriali d'ogni genere di produzione italiana che il sig. P. Recanzone, via Esparto, 10, *MILANO*, è incaricato di comperare, non che ricevere in commissione onde essere esposti a l'Esposizione di Melbourne, e per tale oggetto si ricevono le offerte non più tardi del 15 maggio p. v. C 1584

10,000 Lire

disponibili **subito** si prenderebbero a mutuo per una buonissima industria già bene avviata; offrendo serie garanzie. Interessi a convenirsi. — Scriv. al N. 46 e 1596, Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Incanto per partenza
di MOBILI d'appartamento.

Lunedì 23 corr. e successivi, nel palazzo in via Maria Vittoria, N. 26, piano nobile, dalle ore 9 1/2 alle 12 e dalle 2 alle 5, di ricchi tappeti, *rideaux*, lampadari, letti, materassi e mobili d'appartamento; servizio da tavola, oggetti di cucina, rame, vini esteri e nazionali in bottiglie e bottiglie vuote, ecc., non che una macchina a cucire ad uso mobile ed altra da soppressare, a pronti contanti.

Torino, 16 aprile 1888.

G. BATTISTA MOSCA
C 1565 *Perito giurato.*

Eredità beneficiata del bar. F. ZEMO
Vendita

Villeggiatura e Casa in Agliè.

Il 17 maggio pross., avanti il Tribunale d'Ivrea, verrà posta all'incanto, sul prezzo di L. 46,000, la villa detta *La Fralera*, con annessi terreni, nonchè la casa ed orto, sul prezzo di L. 4800. — Riv. in *Torino* dall'avv. Abelli, via Garibaldi, 28, ed in *Ivrea* dall'avv. Rosta. C 1562

Da vendere in CHIERI

Palazzina con **giardino** ed **orto** con **piante fruttifere, cisterna di acqua perenne, pompa idraulica** per **servizio interno e calorifero.**

Diri. gersi in **via Santa Teresa, N. 11,** presso il **portinaio** C 1530

VILLA *da vendere o d'affittare* a Collegno, più piccola vigna, giardino da fiori ed orto con molta frutta. Distante 15 minuti dalla tramvia di Brusasco. — Dirigersi via Pio Quinto, N. 28, piano 2°. C 1558

Villa da vendere

sui colli di Torino presso Santa Margherita. — Rivolgersi al notaio TORRETTA, via Arsenale, N. 6, *Torino*. 157

Piccolo appartamento

mobiliato d'affittare. — Via Lagrange, 42, piano 4°. C 1539

D'affittare

via Val Salice, 509:

Villa signorile di 30 vani, con giardino, cappella, scuderia e rimessa. — Dirigersi al procuratore BECCARIA, via San Dalmazzo, N. 17. C 147

D'affittare al 1° luglio *via Cernaia, 20:*

Appartamento signorile al piano nobile, composto di 14 ambienti 2 ammezzati, con ampio terrazzo prospiciente la via Cernaia, acqua potabile e diramazione gas. Visibile, tutti i giorni dalle 8 alle 5 pom. — Recapito dal portinaio. C 1402

Moncalieri.

Villini elegantemente ammobigliati con grande giardino e passeggiato ombroso, in posizione salubre e amena, *d'affittare per la stagione estiva.* — Dirigersi alla Villa Americana, Borgo Aie. 1006

Occasione favorevole.

Da **rimettere** per scioglimento di società avviatissimo **negozio da liquorista,** nel centro di Torino, poco rilievo, condizioni a convenirsi. — Rivolgersi all'*Ufficio Rappresentanze*, **via Maria Vittoria, 23, Torino.** 1009

Da rimettere

Caffè avviatissimo in posizione centrale in Torino. — Rivolgersi prima del 28 corr. all'avv. Luigi Demichelis, via Milano, 10. C 1506

Drogheria antica e bene avviata, via Milano, 20, Torino, **si rimette** per motivi di salute.

Numerosa clientela — Facilitazione nel rilievo. C 1549

Lire 2500 Lire

e più all'anno si possono facilmente guadagnare con L. **150** con poco e facile lavoro.

Trattasi di una fiorente e lucrosa industria per la fabbricazione di un **articolo** brevettato e **di primissima utilità.**

Scrivere accludendo **francobollo** per la risposta a

P. GINY e C., Milano.
H 1006 M

Corone Mortuarie

Fabbricazione di tutti i generi in giornata.

VITA BACHI
Via Po, N. 5, Torino.
125

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
Mobili, Stoffe e Bronzi
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 51

PER CAMPAGNA IN VALPERGA.

Affittasi casa di 12 camere 7 letti, giardino, frutteto cinto da **muro, comodità di tramvia.** — Dirigersi alla Farmacia del dottor **Boggio, via Bertholet, 14.** 165

Il premiato Stabilimento
Fratelli DIATTO
tiene sempre nelle proprie rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1534

TORINO — Via Po, angolo piazza Castello — TORINO

ALLA GIARDINIERA
SAVONELLI & C.
TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi

ALTE NOVITÀ IN STOFFE PER

Soprabiti

da mezza stagione
PER UOMINI, GIOVINETTI E RAGAZZI

Commissioni sopra misura

SOPRABITI PER UOMO
IN SOLIDISSIME STOFFE, ESECUZIONE INAPPUNTABILE

Cheviot pura lana con maniche tela	Cheviot o Melton con maniche seta	Beawer e Quir rasati, maniche seta
da L. **16** 50	da L. **22** 50	da L. **35**
a L. **24** 75	a L. **39** 50	a L. **62**

(SPECIALITÀ DELLA CASA)

COSTUMI per INFANZIA

Campioni *gratis* dietro semplice richiesta a 1307

SAVONELLI e Comp. - TORINO

Tappezzerie in carta Estere e Nazionali
UNICO DEPOSITO
DELLA
MANIFATTURA MECCANICA SUBALPINA
Piazza Carlo Felice, Num. 7, angolo piazza Lagrange
TORINO.
GRANDE E VARIATO ASSORTIMENTO A PREZZI DI FABBRICA
Controcamini, Trasparenti in tela, Finti legni e marmi. 1448

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *J. v. Liebig*

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba,* Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA
H 958 M

PILLOLE TONICHE Ricostituenti, Rigeneratrici, del dott. RICHARD.

Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali e debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio o lavoro.

Nessuno dei tanti preparati ha finora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 60 cent. per spese posta.

Unico deposito in Italia: Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, *TORINO*, ed esigere su caduna scatola la firma Taricco. 126

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale - Provate domandate e vedrete... Amido al Borace Banfi... Gallo, il bucato vi è ... con altre ... bianchezza per rendere la biancheria ... e lucida. Si stira con facilità. Specialità A. BANFI - Milano. *Assortim. Amidi d'ogni ...* H 112 M

ERNIE

La guarigione della guarigione del tumore erniaco è sempre illusione e fiaba. Se qualche volta si ottiene, la guarigione dipende sempre da un buon **cinto,** ben adatto alla conformità fisica del corpo e del tumore. — Di tali **cinti è molto provvisto** l'INSTITUTO ROTA, Torino. 992

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Riscaldatoi per la biancheria, ecc. riscaldato a gas. Sistema brevettato **Resegotti Lorenzo, premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.

RESEGOTTI LORENZO, *lattoniere e gasista,* via Garibaldi, 36, Torino.

Impieghi — Personale Occupazioni

Giovane trentenne

di distinta famiglia commercianti, intenderebbe quale cointeressato presso negozio di salumiere o vendita commestibili in Italia, preferibilmente in Torino o nella vicinanze. Praticissimo della tenuta dei libri e di qualunque lavoro per l'andamento della casa. *Occorrendo, si offrirebbe piccola cauzione.*

Offerte alle iniziali **C 2777 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 1579 M

Giovane svizzero-tedesco, pratico di commercio, conoscendo la *contabilità e corrispondenza tedesca,* ed anche discretamente il francese, desidererebbe entrare come **volontario** in una buona Casa commerciale onde impratichirsi nella lingua italiana.

Scrivere alle iniziali **H 1607 T,** **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Signorina 18enne, della Svizzera tedesca, distinta educazione, conosce musica, disegno, contabilità e ricamo, parla italiano, francese e inglese, cerca posto d'istitutrice presso qualche distinta famiglia. Ottime referenze. Attualmente trovasi presso i propri parenti. — Scrivere G. G., presso il sig. conte Valsecchi, corso Oporto, 31, *Torino.* C 1571

Cercasi contabile per Casa commerciale. Si preferisce un ex-militare. — Scrivere al N. 47 e 1603, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Una primaria Casa commerciale
di Parma

cerca rappresentante per la piazza di Torino che sia già iniziato nella vendita del *formaggio parmigiano* e genere affini. Sono affatto inutili le offerte senza referenze di primo ordine.

Scrivere alle iniziali MM. 800, Casa Postale **Parma.** C 1548

600 fr. de rente par an, payable chaque mois, le 15, avec 1000 fr. garantie, **60 fr.** de rente avec 100 fr.

Ecrire: J. BRON-DUBOST, 39 rue Stéphenson, **Paris.**
H 1092 G

Un maestro svizzero tedesco desidererebbe entrare in una **Casa commerciale** onde imparare la lingua italiana. **Miti pretese.**

Dirigere offerte alle iniziali **H 168 Ch., Haasenstein e Vogler, Coira** (Svizzera). 1097

Abile assistente

per **carderia** e **filatura di cotone**, istruito in pratica ed in teoria, montatore di tutte le macchine di detto ramo, desidera cambiare posto.

Scrivere alle iniziali **C 2723 M,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 1566 M

1501

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per titoli al posto di **disegnatore** all'Ufficio Tecnico Municipale.

I concorrenti dovranno giustificare:

a) Di essere cittadini italiani e di godere dei diritti civili, producendo attestato del Comune di residenza;

b) Di non aver oltrepassata l'età di anni 30;

c) Di aver tenuto buona condotta colla produzione di certificato del Sindaco del luogo di loro residenza e di penalità del Tribunale Civile e Correzionale;

d) Di avere sanità e robustezza ed essere senza gravi difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione della Sezione Municipale d'Igiene;

e) Di aver riportato il diploma di geometra od altro titolo equivalente.

Il Disegnatore ha lo stipendio di L. **1700** ed è pareggiato agli Aiutanti-Ingegneri, coi quali può far carriera.

Il termine utile per la presentazione dei documenti al Gabinetto del Sindaco scade con tutto il giorno **15** del prossimo maggio.

Torino, 16 aprile 1888.

Il Sindaco: **M. VOLI.**

Incanto di ricco mobilio
ed oggetti d'arte

Palazzo Cerino-Zegna, via Napione, 4, Torino.

Il perito sottoscritto, con mandato del signor proprietario in data 18 corrente, **notifica** che **lunedì 23 aprile** e successivi, alle ore solite, procederà alla **vendita** dei seguenti:

Ricco salone stile tedesco, *noce scolpito, granito oro;* **Elegante camera da letto, stile Enrico III; Sala da pranzo vieux-bois intagliato; Altre elegantissime camere, mobili Luigi XVI,** *nonchè* **bronzi, porcellane artistiche, quadri, dipinti su tela ed acquarelli d'autore.**

C 1570 PIETRO BELTRAMI, *perito giurato.*

NB. *Sabato e domenica 21, 22 corr. esposizione e vendita a trattati.*

PER L'ESTATE

ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volants, nastri, mussole, tarlatanes, velluti e seterie

PRESSO LA DITTA

B. ROSSETTI via *S. Tommaso, 25, piano primo*

ed al magazzino succursale

ALL'ANCORA

angolo vie Garibaldi e S. Tommaso. 1644

MOBILI DI LEGNO CURVATO A VAPORE INFRANGIBILI

delle Imp. Reg. Privil. Fabbriche

Jacob e Joseph Kohn di Vienna

Fornitori di S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta.
Specialità per Alberghi, Caffè, Birrerie, *Clubs*, Collegi, Ospedali, Famiglie, ecc. 1620

Unica costruzione senza colla.

2000 operai - Costruzione giornaliera 1000 mobili,

Unico deposito pel Piemonte

TORINO - VIA OSPEDALE, N. 9 - TORINO

e presso i migliori negozianti di mobili.

BAROLO VECCHIO

TARDITI P. e F., produttori Vini Barolo
LA MORRA (Piemonte).
L. **1,70** caduna bottiglia.
Imballaggio *gratis*
in cassette da **6, 12, 25, 50** *bottiglie.*
1212

La Ditta Vandone e Pellegrini, via Olona, N. 15, **Milano,** rende noto che non essendosi rinnovato il contratto degli scorsi anni di fabbricare esclusivamente per la spettabile Agenzia Enologica la **Solforatrice sistema Fodajelli,** ne continuano la fabbricazione vendendo direttamente a chiunque ne faccia richiesta.

La Solforatrice sistema Fodajelli è la migliore che si conosca per economia di zolfo, di tempo, per uniformità e grande lavoro.

È di molto pregio per combattere la peronospora trattata con qualunque miscela polverulenta.

Prezzo solo L. **12** completa con chiave, oliatore ed istruzione per l'uso.

Per partite, sconto da convenirsi.

Spedizione per pacco postale, aggiungere L. **1 50** per spese e cassetta d'imballaggio.

Solforatrice sistema Fodajelli	cad. L.	**12** —
» comune a soffietto per vigneti bassi	» »	**1 75**
» » » a manico lungo per pergole	» »	**3 25**

Indirizzare le richieste: **VANDONE e PELLEGRINI,** via Olona, 15, **Milano.** H 1275 M

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SCIROPPO antisifilitico per mali sifilitici secreti recenti od ostinati agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. **5.**

INIEZIONE ANTIGONORROICA, L. **5** — **PILLOLE,** L. **5,** per gonorrea la più ostinata, goccetta e perdite bianche.

UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa o candelette, L. **3.**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti od invecchiate da anni, L. **3.** H 694 M

Privativa governativa al dott. TENCA, Milano, *via Passarella, 2.* Visita e consulta per lettera, L. **5.** — *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzione la firma a mano del dott.* TENCA.

Dep° *Milano*, via Broletto, 12, farm. *Azimonti ora Dolia*, che spedisce i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franco ufficio postale.

MOTORI A GAS
« OTTO »
da 1/3 a 60 cavalli

Diploma d'onore di primo grado alle Esposizioni di Milano e Parma 1887.

Riconosciuti incontestabilmente i più economici e convenienti, dimostrato da oltre **30,000** applicazioni, di cui circa **2000** in Italia.

Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.

Due **motori** di **50** cavalli sono in attività dal 1885 presso la Raffineria Ligure Lombarda in Sampierdarena. — Quattro d'egual forza presso le Officine Armstrong, Mitchell e C., in Pozzuoli.

Motori Otto con gas DOWSON. — *Economia di combustibile di oltre il 40 0/0 sulle migliori macchine a vapore.* Consumo garantito **inferiore a 1 Kg.** di combustibile per cavallo-ora e per motori da 8 cavalli in su.

Due **motori** della forza di **40** cavalli ciascuno, alimentati col suaccennato sistema di gas, trovansi da circa un anno in attività nel Lanificio Sella e C., Valle-Mosso (Biella). — *Prospetti e preventivi* **gratis.** — *Rivolgersi ai Rappresentanti generali per l'Italia*

BRACHI ENGEL & C.ia, via Carlo Alberto, 32, TORINO. 802

Di prossima pubblicazione:

INTORNO AL COLLOCAMENTO DEI DENTI ARTIFICIALI

Opuscolo del dott. M. GRAVIER
chirurgo dentista, 11 bis, via Garibaldi, Torino.

La lettura di questa nuova pubblicazione, dettata come è in linguaggio popolare, riuscirà di molto vantaggio alle persone che portano denti artificiali o che vi devono ricorrere. In essa è data la descrizione dei più recenti sistemi adottati ovunque per il collocamento dei denti artificiali.

1240

1604

FERRO-CHINA BISLERI

Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue

Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto.
Bibita all'acqua seltz e soda. H 1011 M
Vendesi in tutte le farmacie, droghierie, caffè e liquorisli.
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescativo per eccellenza.
Trovasi presso tutti i Farmacisti, Negozi di Coloniali e Profumieri.
Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Ulm a/D. 1686

Pastiglie e Sciroppo di catrame
alla CODEINA.

Infallibile per qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle nevrosi dello stomaco. — Pastiglie L. **1 50** la scatola — Sciroppo da L. **2 50** e **1 50.**

Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50. 831

MALATTIE SEGRETE

Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni d'orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **3 50** e **2.**

Iniezione indiana, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica, nè astringente, L. **2.**

Pillole virili, rigeneratrici, ricostituenti ed efficaci contro le impotenze degli organi genitali, L. **5.** — Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, e piazza Paleocapa, *Torino.* 879

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

È tanto grato al palato quanto il latte

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali **FARMACIE** a L. 6, 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI ...

TORINO, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.